

VAS - Valutazione Ambientale Strategica

Documento di Scoping



Documenti di Piano del PGT di Luisago

Architetto Giorgio Baldizzone
Architetto Giuseppe Barra
Architetto Ado Franchini
Architetto Fabrizio Ottolini

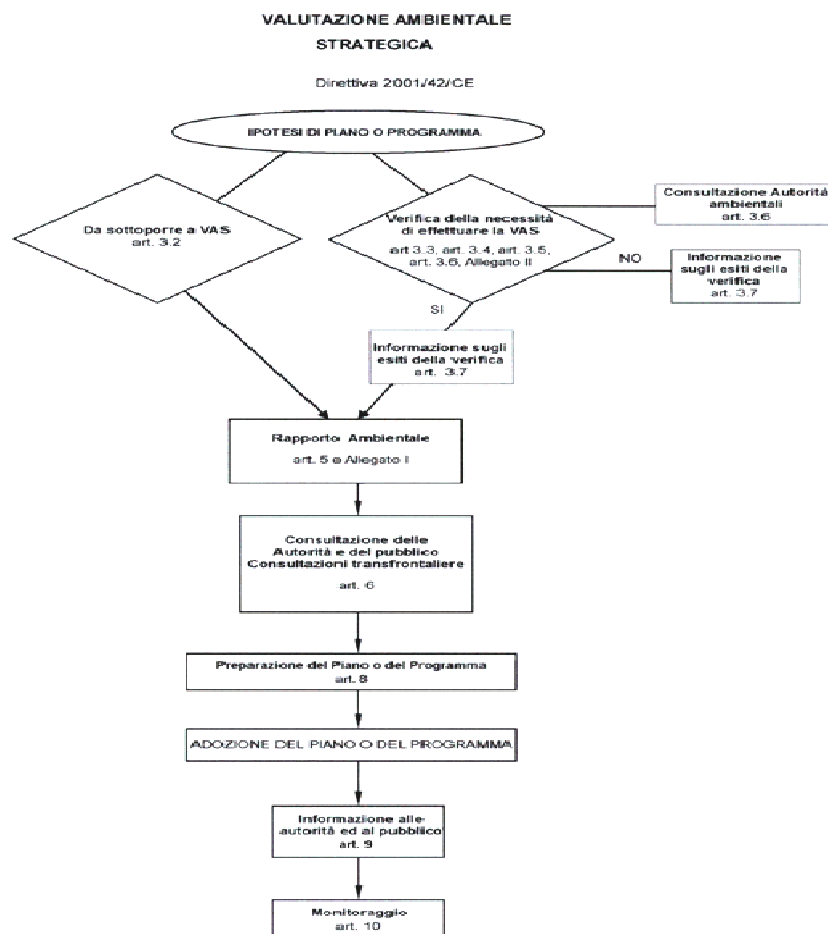
Indice

- 1 Valutazione ambientale strategica e normativa di riferimento
- 2 Finalità del documento di scoping
- 3 Percorso metodologico e procedurale della VAS del PGT del Comune di Luisago
- 4 Elementi sintetici conoscitivi
 - 4.1 - Elementi di inquadramento preliminare
 - 4.2 - Indicatori socio-demografici
 - 4.3 –Inquadramento dei principali temi paesistico - ambientali
 - 4.4 –Inquadramento dei principali temi di carattere insediativo
 - 4.5 –Inquadramento infrastrutturale
 - 4.6– Ulteriori elementi di riferimento per la pianificazione comunale
 - 4.6.1 – Risorsa Idrica
 - 4.6.2 – Aria
 - 4.6.3 – Rifiuti
- 5 PGT di Luisago
6. Definizione preliminare di obiettivi ed azioni del PGT e possibile ambito di influenza

1. Valutazione Ambientale Strategica e normativa di riferimento

La procedura di “valutazione ambientale strategica” è stata introdotta con la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente.

L’obiettivo generale della Direttiva è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di **contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi** al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente”*.



Procedura VAS secondo la Direttiva Europea

La Direttiva stabilisce che “per “**valutazione ambientale**” s’intende l’elaborazione di un **rapporto di impatto ambientale**, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...”. La **valutazione** “... deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriamente alla sua adozione...”.

La Direttiva stabilisce che per “**rapporto ambientale**” si intende la parte della documentazione del piano o programma “... in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma”.

I **contenuti del Rapporto devono** essere i seguenti (**Allegato I della Direttiva**):

contenuti e obiettivi	illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano ... e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
stato attuale dell’ambiente e opzione zero	aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano ... (“opzione zero”)
caratteristiche ambientali delle aree	caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
problemi ambientali	qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano ...
obiettivi di protezione ambientale e loro considerazione	obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano ..., e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale
effetti significativi sull’ambiente	possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori
misure di annullamento, mitigazione e compensazione	misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano ...
scelta delle alternative	sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
monitoraggio	descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio
sintesi non tecnica	sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Direttiva prevede apposite **consultazioni**: “la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.”

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l’informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma **le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione**:

a. “il piano o programma adottato,

b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto ... del rapporto ambientale redatto .., dei pareri espressi ... nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,

c. le misure adottate in merito al monitoraggio...”.

Per quanto riguarda il **monitoraggio**, la Direttiva stabilisce che occorre controllare:

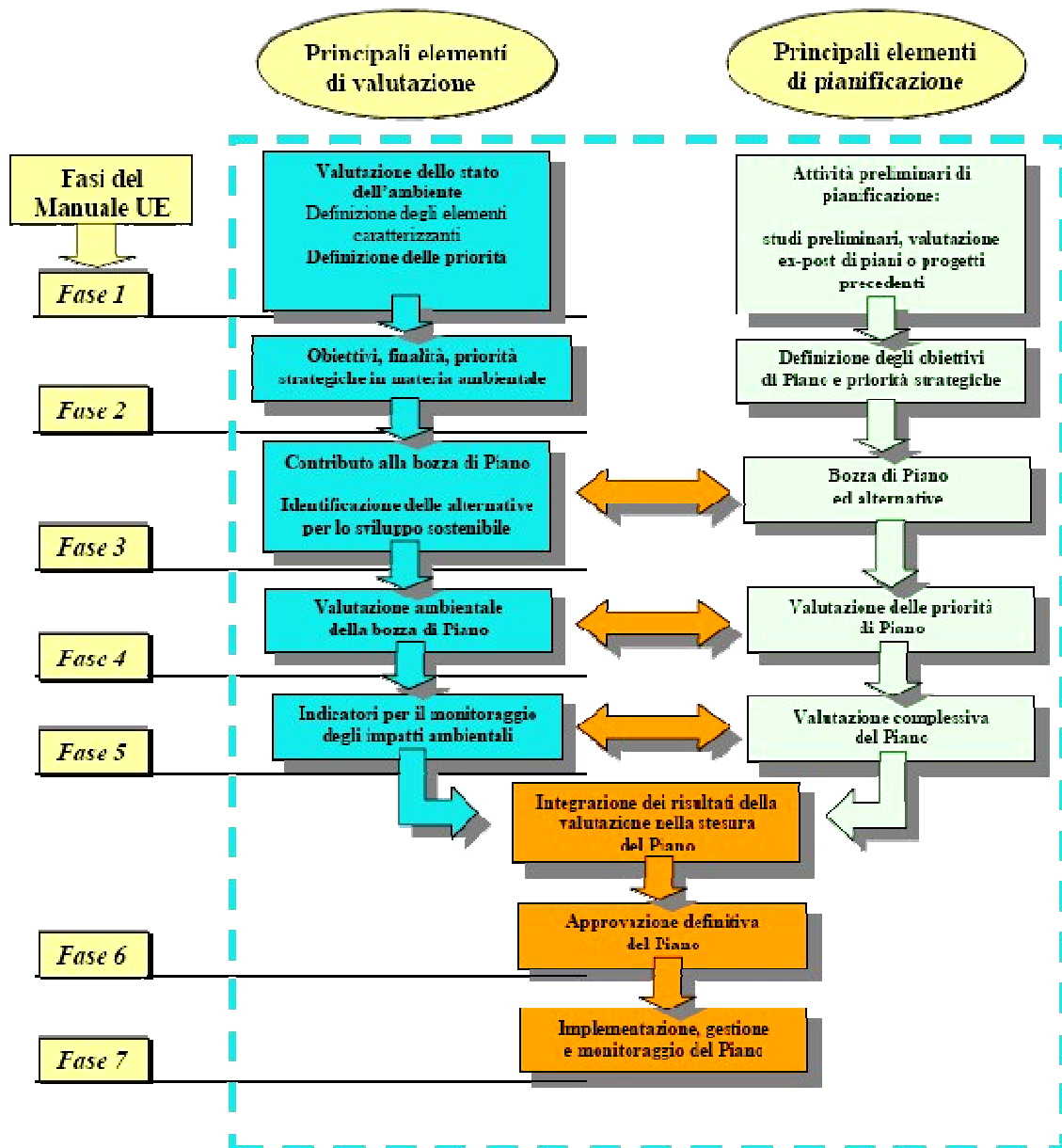
“... gli effetti ambientali significativi ... al fine ... di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive ... opportune”.

Tutti le fasi e gli aspetti visti sopra sono stati più volte presi in considerazione da approfonditi studi e manuali europei, a volte ben prima dell’entrata in vigore della Direttiva, dato che il dibattito sulla VAS è partito già negli anni ’80. Ad esempio oltre ad esperienze internazionali, come ad esempio la metodologia proposta dalla Gran Bretagna dal Department of Environment, 1993, uno dei riferimenti concreti è il “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell’Unione Europea” (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, Agosto 1998).

La metodologia del Manuale ha il vantaggio di non risultare rigida e di essere quindi adattabile ad altre tipologie di piani. Il Manuale, ancor oggi estremamente valido per razionalità, semplicità ed efficacia, prevede una procedura articolata in sette fasi fra loro interconnesse.

Le sette fasi del Manuale UE sono le seguenti:

1. Valutazione dello stato dell’ambiente ed elaborazione dei dati di riferimento. Fornisce un’analisi della situazione in campo ambientale con riferimento alle risorse naturali nonché alla valutazione delle possibili interazioni positive e negative tra le risorse naturali e il piano oggetto di valutazione.
2. Obiettivi, finalità, priorità. Identifica gli obiettivi, le finalità e le priorità in materia di ambiente e di sviluppo sostenibile da inserire nel piano, in base al risultato della valutazione dello stato dell’ambiente.
3. Bozza di proposta di piano e identificazione delle alternative. Inserisce nella bozza di piano gli obiettivi e le priorità ambientali accanto agli obiettivi di sviluppo, alle iniziative e alle alternative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi.
4. Valutazione ambientale della bozza di piano. Valuta le implicazioni ambientali delle priorità di sviluppo e la coerenza della strategia prevista con le finalità di sviluppo sostenibile.
5. Indicatori in campo ambientale. Stabilisce gli indicatori ambientali che aiuteranno decisori e pubblico a comprendere le iterazioni tra l’ambiente e il settore di sviluppo: è importante che gli indicatori siano quantificati in modo che possano descrivere nel tempo le variazioni.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva. Orienta, utilizzando i risultati della valutazione, in direzione della sostenibilità la redazione del piano.
7. Monitoraggio e valutazione degli impatti. Il monitoraggio è l’attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l’efficacia dell’attuazione del piano; l’attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti.



Le fasi del Manuale per la VAS dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali della UE, correlate ad un generico processo di pianificazione (fonte: Commissione Europea, DG XI Ambiente, 1998)

Sinteticamente a livello normativo gli elementi di riferimento sono i seguenti:

- La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", artt. 1-52 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";
- Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi (deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351)
- Deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007, n.VIII/6420 "Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi.

2.

Finalità del Documento di scoping

La Regione Lombardia ha recepito con L.r. n.12/05 la Direttiva CE 42/2001, prevedendo la valutazione ambientale degli effetti derivanti dalle scelte di pianificazione e programmazione territoriale. Per quanto attiene la pianificazione comunale l'art.4 c.2 della LR 12/05 impone l'attivazione di una procedura di valutazione ambientale dei contenuti del Documento di Piano.

Il Comune di Luisago ha dato formale avvio alla procedura di Valutazione Ambientale del Piano di Governo del Territorio con delibera di Giunta Comunale n.83 del 4 agosto 2009, pertanto con il presente documento viene avviata la consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale o territorialmente interessati in modo da definire l'ambito di influenza del piano e le informazioni che andranno a costruirne il Rapporto Ambientale, oltre a reperire ulteriori elementi utili a costruire il quadro conoscitivo.

Il termine "definizione dell'ambito di influenza del PGT" traduce il termine inglese scoping; entrambi sono utilizzati con il medesimo significato. La definizione dell'ambito di influenza del PGT ha l'obiettivo di porre in evidenza il contesto ambientale, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità, ossia tutti gli elementi fondamentali della base di conoscenza necessari per conseguire gli obiettivi generali del Piano.

Le condizioni minime dell'attività di scoping sono richiamate esplicitamente dall'articolo 5, comma 4 della Direttiva, ove si prevede che:

"Le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3 devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio."

Le autorità consultate nel processo di scoping sono le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo VAS, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di PGT prima della sua adozione/approvazione. Le loro indicazioni, per specifici aspetti, circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la VAS del Piano consentono di strutturare opportune forme di organizzazione e comunicazione delle informazioni e opportune modalità di implementazione della base comune di conoscenza, finalizzate in modo specifico alle attività di pianificazione e ai loro obiettivi di sostenibilità.

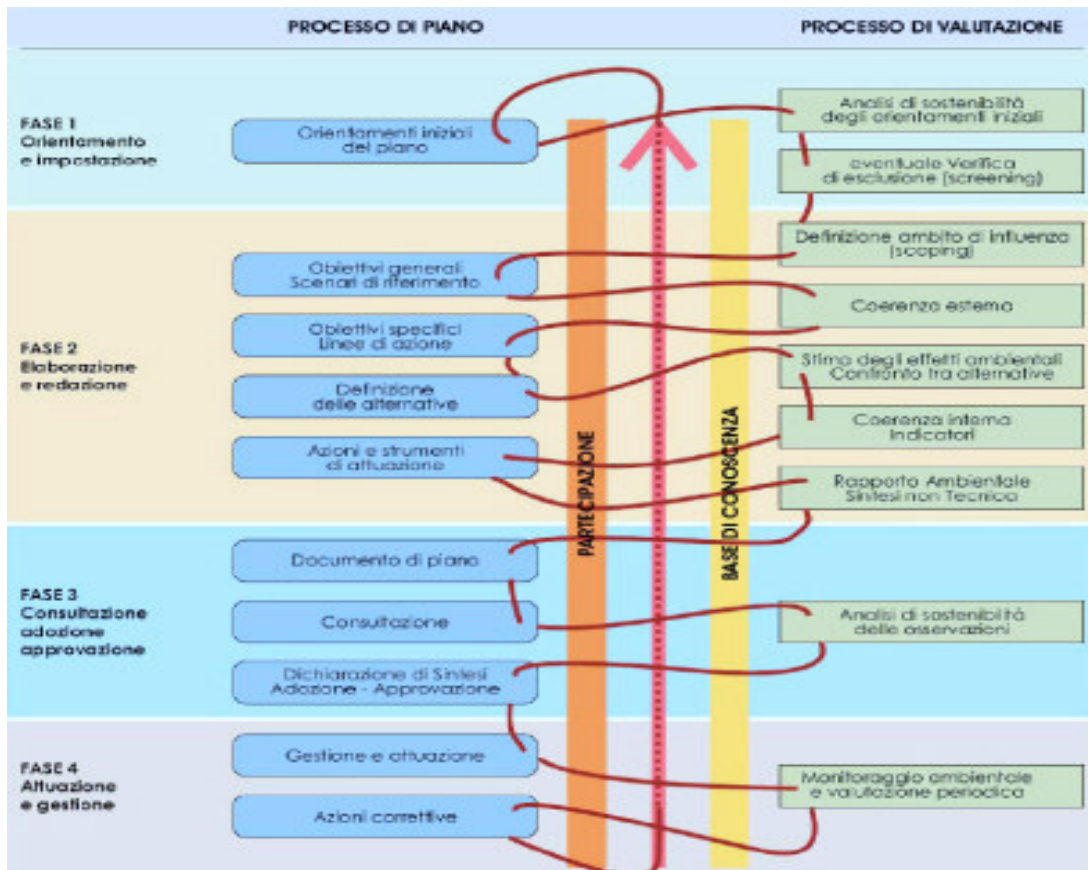
Estratto da deliberazione di Giunta Regionale 27 dicembre 2007 / N. 8/6420

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione il documento viene inviato ai soggetti individuati con l'atto formale reso pubblico e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, volta a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3. Percorso metodologico e procedurale della VAS del PGT del Comune di Luisago

L'Amministrazione comunale individua, con la Delibera di avvio del Procedimento VAS, quale percorso metodologico-procedurale da seguire nella VAS del PGT quello descritto dagli "Indirizzi per la valutazione ambientale di Piani e Programmi" approvati dal Consiglio Regionale in data 13/03/2007, nonché nella successiva DGR n. 8/6420 del 27/12/2007 e nel rispetto dei contenuti del D. Lgs. N. 152/2006 e smi. La Regione Lombardia, con D.G.R. n. 8/6420 del 27 dicembre 2007, definisce in modo dettagliato le fasi, gli atti ed i soggetti della procedura di V.A.S. di Piani e Programmi. Per la metodologia della pianificazione comunale si fa riferimento all'allegato 1° "DOCUMENTO DI PIANO – PGT" della suddetta delibera che, con lo schema seguente, specifica le tappe della V.A.S. in relazione al lavoro di formazione del PGT



Procedura VAS secondo gli indirizzi regionali

Fase del piano	Processo di piano	Ambiente/ VA
Fase 0 Preparazione	PO. 1 Pubblicazione avviso	A0. 1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale
	PO. 2 Incarico per la stesura del P/P	
	PO. 3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del piano	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel piano
	P1. 2 Definizione schema operativo per lo svolgimento del processo e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte	A1. 2 Definizione schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti e delle autorità ambientali coinvolte
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni disponibili sul territorio	A1. 3 Eventuale Verifica di esclusione (screening)
Conferenza di verifica/ valutazione	Avvio del confronto	Dir./art. 6 comma 5, art.7 La Conferenza di verifica è volta a stabilire l'esclusione o la non esclusione del piano o programma dalla valutazione ambientale
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale
	P2. 2 Costruzione dello scenario di riferimento e di piano	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2. 3 Stima degli effetti ambientali costruzione e selezione degli indicatori A2. 4 Confronto e selezione delle alternative A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio
	P2. 4 Documento di piano	A2. 7 Rapporto ambientale e sintesi non tecnica
Conferenza di valutazione	Consultazione sul documento di piano	Valutazione del rapporto ambientale La Conferenza di valutazione è volta ad esaminare i pareri espressi e verificare l'integrazione delle considerazioni ambientali al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile
Fase 3 Adozione approvazione	P3. 1 Adozione del piano	A3. 1 Dichiarazione di sintesi
	P3. 2 Pubblicazione e raccolta osservazioni, risposta alle osservazioni	A3. 2 Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	P3. 3 Approvazione finale	A3. 3 Dichiarazione di sintesi finale dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio attuazione e gestione P4. 2 Azioni correttive ed eventuali retroazione	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Le fasi della Valutazione Ambientale Strategica secondo gli indirizzi regionali

Fase del piano	
<p>Fase 0 Preparazione</p>	<p>Gli atti fondamentali previsti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Avvio del procedimento di formazione del PGT. • Avvio del procedimento di VAS del Documento di Piano. • Individuazione dell'autorità proponente e dell'autorità competente per la VAS. • Individuazione dei soggetti coinvolti (autorità competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e settori del pubblico) e definizione delle modalità di consultazione e partecipazione.
<p>Fase 1 Orientamento</p>	<p>Durante questa fase si elabora il Documento di Scoping, ossia l'atto che deve orientare la redazione del Rapporto Ambientale definendo l'ambito di influenza del DdP e il grado di dettaglio delle informazioni da includere nell'analisi ambientale.</p> <p>Una componente essenziale della fase di scoping è l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle tematiche ambientali, socio-economiche e territoriali che formano il contesto in cui opera il PGT, con la finalità di identificare le questioni ambientali rilevanti e definire il livello di approfondimento con il quale occorre trattarle.</p> <p>Il documento di scoping viene presentato e discusso, con le autorità competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, nel corso della Prima conferenza di Valutazione, occasione in cui si raccolgono pareri, osservazioni, integrazioni e proposte di modifica in modo da costituire un quadro conoscitivo il più possibile approfondito e condiviso. Ai fini della consultazione da parte delle autorità e del pubblico, il documento di scoping viene reso disponibile sul sito web del Comune alcuni giorni prima della conferenza ed inviato agli enti interessati.</p>
Conferenza di verifica/ valutazione	
<p>Fase 2 Elaborazione e redazione</p>	<p>Durante questa fase vengono redatti tutti i documenti che andranno poi in adozione, ossia Documento di Piano, Piano delle Regole, Piano dei Servizi, Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica.</p> <p>Dal punto di vista metodologico questa fase inizia con la messa a disposizione, per gli estensori della VAS, della bozza del Documento di Piano, ossia dell'indicazione delle azioni di piano che determinano una trasformazione del tessuto urbano (ambiti di trasformazione: espansione residenziale, industriale, zona dei servizi, ecc..).</p> <p>Questo passaggio risulta fondamentale per la redazione del Rapporto Ambientale che deve contenere, oltre all'analisi dello stato di fatto dell'ambiente, le valutazioni delle azioni di piano; con l'individuazione di specifici indicatori si dovranno infatti stabilire gli effetti delle scelte urbanistiche sull'ambiente.</p> <p>Le azioni di piano dovranno rispondere a due tipi di coerenza: quella 'esterna' ossia non dovranno contrastare con i principi di sostenibilità dei piani sovraordinati e quella 'interna', dato che le azioni di piano dovranno essere allineate agli obiettivi di sostenibilità individuati a livello locale.</p> <p>La Valutazione Ambientale dovrà inoltre contemplare un confronto fra alternative di progettazione urbanistica, compresa la previsione del 'non fare nulla' ('alternativa zero').</p> <p>A conclusione del Rapporto Ambientale dovrà essere indicato un sistema di monitoraggio strutturato possibilmente sul controllo degli stessi indicatori utilizzati nella fase di analisi dello stato dell'ambiente.</p> <p>Questa fase si conclude con la Conferenza Finale di Valutazione nella quale è posto in discussione il Rapporto Ambientale e la proposta di Documento di Piano.</p> <p>L'Autorità Procedente mette a disposizione presso l'ufficio tecnico comunale e pubblica sul web comunale il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, la proposta di Documento di Piano per almeno 30 giorni prima della seconda conferenza di VAS.</p> <p>L'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente trasmette il Rapporto Ambientale, la Sintesi Non Tecnica, la proposta di Documento di Piano alle autorità competenti in materia ambientale e agli enti interessati, i quali si esprimeranno nell'ambito della seconda conferenza di valutazione. Il parere delle autorità competenti in materia ambientale e agli enti interessati deve essere comunicato all'Autorità Competente ed all'autorità procedente entro 45 giorni dalla messa disposizione.</p> <p>In seguito alla consultazione l'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente formula il Parere Motivato che può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni alla proposta di Documento di Piano. La procedura di VAS si conclude di fatto con il parere motivato "favorevole", che è l'atto con cui si dà avvio alla fase di adozione-approvazione; diversamente è necessario provvedere ad una modifica del piano.</p>
Conferenza di valutazione	
<p>Fase 3 Adozione e approvazione</p>	<p>In seguito ad un parere motivato favorevole, l'Autorità Procedente può portare in consiglio comunale per l'adozione i documenti del PGT (Doc. di Piano, Piano dei Servizi, Piano delle Regole), il Rapporto Ambientale, la Sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di Sintesi.</p> <p>La Dichiarazione di Sintesi, redatta dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente, spiega come il Documento di Piano abbia tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze delle consultazioni; in particolare illustra quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le motivazioni della scelta dell'alternativa di DdP ed il sistema di monitoraggio.</p> <p>Il parere motivato ed il provvedimento di adozione con la relativa documentazione sono trasmessi ai soggetti interessati che hanno partecipato alle consultazioni.</p> <p>L'Autorità Procedente provvede contestualmente a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) depositare presso la segreteria comunale e pubblicare sul web comunale per un periodo continuativo di almeno 30gg: il Doc. di Piano adottato, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica, il Parere Motivato, la Dichiarazione di Sintesi ed il Piano di Monitoraggio; b) dare comunicazione del deposito degli atti di cui alla lettera a) sul Bollettino Ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano a tiratura locale; c) comunicare l'avvenuto deposito alle Autorità competenti in materia ambientale ed ai soggetti territorialmente interessati, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione;

d) depositare la Sintesi Non Tecnica, in congruo numero di copie, presso gli uffici della Provincia e della Regione, con l'indicazione dell'indirizzo web e delle sedi dove può essere presa visione della documentazione.

Entro i termini previsti dalle specifiche norme di PGT, e comunque non inferiori a 45gg dalla pubblicazione della notizia di avvenuto deposito, chiunque ne abbia interesse può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Conclusa la fase di deposito la Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente esaminano e controdeducono le osservazioni ricevute e formulano il Parere Motivato e Dichiarazione di sintesi Finale.

In presenza di nuovi elementi conoscitivi evidenziati dalle osservazioni l'Autorità Procedente provvede all'aggiornamento del Documento di Piano e del Rapporto ambientale e d'intesa con l'Autorità Competente convoca un'ulteriore Conferenza di Valutazione, volta alla formulazione di un Parere Motivato Finale. Tale parere finale, che va espresso solo nel caso in cui vi siano osservazioni, è l'atto con il quale si certifica l'esame delle osservazioni di natura ambientale.

In assenza di osservazioni presentate l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, nella Dichiarazione di sintesi finale attesta l'assenza di osservazioni e conferma il precedente parere motivato.

Prima di procedere con l'approvazione deve essere effettuata la verifica di compatibilità della Provincia che, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del Documento di Piano con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento. Entro 120 gg. dal ricevimento della relativa documentazione, o decorsi inutilmente i quali, la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Il provvedimento di approvazione definitiva del Documento di Piano avviene con delibera di Consiglio Comunale e motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la dichiarazione di sintesi finale.

Gli atti del Documento di Piano:

- sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Regione;
- acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul BURL;
- sono pubblicati per estratto sul web.

Gli atti del PGT approvati (Documento di Piano, Rapporto Ambientale, Sintesi non Tecnica), la Dichiarazione di sintesi finale e il provvedimento di approvazione definitiva devono essere inviati, in formato digitale, alla Regione Lombardia.

La procedura di valutazione prosegue con la fase di attuazione e gestione durante la quale, come previsto da un apposito Piano di monitoraggio, vi sono le valutazioni periodiche mediante rapporti di monitoraggio e di valutazione. Il monitoraggio:

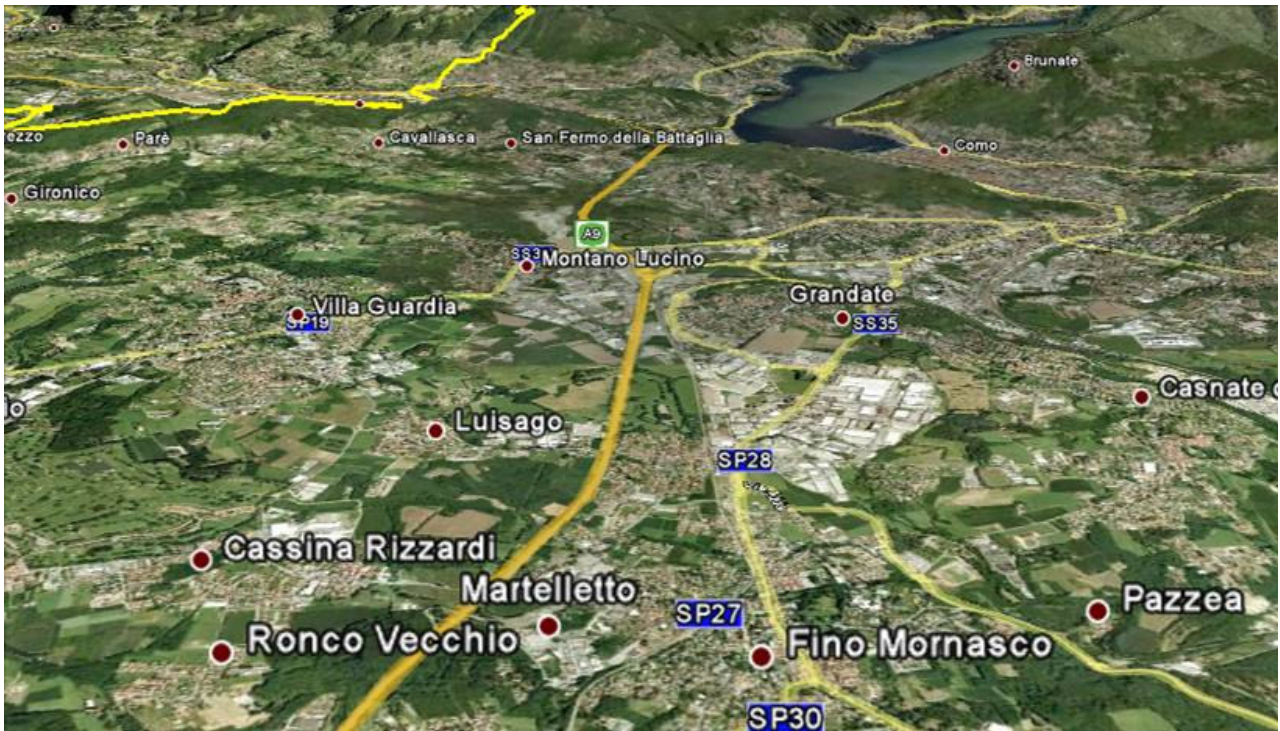
- fornisce le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni del dal PGT consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire gli obiettivi di qualità ambientale che il piano si era posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

La gestione del Documento di Piano può essere considerata come una successione di procedure di screening delle eventuali modificazioni parziali del Documento di Piano, a seguito delle quali decidere se accompagnare o meno l'elaborazione delle varianti con il procedimento di VAS.

Fase 4

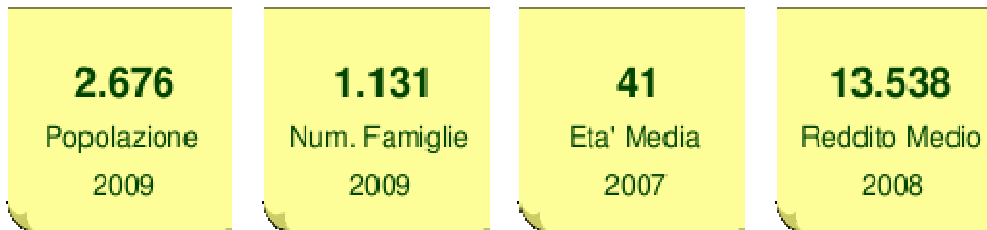
Attuazione gestione

4. Elementi sintetici conoscitivi



4.1 - ELEMENTI DI INQUADRAMENTO PRELIMINARE

<i>Altitudine:</i>	327 m s.l.m.
<i>Superficie:</i>	2 km ²
<i>Abitanti:</i>	2.646 2008
<i>Densità:</i>	1184 ab./km ²
<i>Frazioni:</i>	Portichetto
<i>Comuni contigui:</i>	Casnate con Bernate, Cassina Rizzardi, Fino Mornasco, Grandate, Villa Guardia



% Trend Popolazione 2001-2009

Cenni storici

Il Comune di Luisago nasce storicamente il 17 aprile 1649, dopo aver seguito nel corso dei secoli le vicende storiche di Fino Mornasco, si separò da esso per erigersi in Comune autonomo. Interessante la parrocchiale intitolata alla Beata Vergine costruita nel novecento arricchita all'interno da una pregevole statua lignea.

Autostrade

L'unica linea autostradale che interessa il territorio comasco è la A9 (Milano-Como-Chiasso) detta anche Autostrada dei Laghi. L'ingresso più vicino è quello di Fino Mornasco. Sono in fase di progettazione e realizzazione la costruzione della terza corsia in entrambi i sensi di marcia. È in fase di progettazione L'Autostrada Pedemontana Lombarda che ha come obiettivo il collegamento tra Varese e Como, oltre che con Bergamo attraverso altri elementi del sistema Pedemontano, realizzando una via esterna alla Provincia di Milano per collegare la provincia di Varese con quella di Bergamo.

Mobilità Urbana

La rete dei trasporti pubblici urbani è dotata di 2 linee di autobus gestite da ASF Autolinee (ex SPT Linea). Una linea C62 (Como-Mozzate) che collega con il Comune di Como e con il Comune di Mozzate e la linea C60 (Como-Bregnano).

Strade Provinciali

Lungo il territorio il Comune viene attraversato dalla ex-SS35 dei Giovi (ora di competenza Provinciale) che mette in collegamento con Como e Milano, dalla S.P. 28 (Luisago-Senna-Lipomo) e dalla SP n.19.

Sul confine sud del territorio di Luisago è in programma la realizzazione di una nuova strada di circonvallazione dell'abitato di Cassina Rizzardi che collegherà Cassina a Villaguardia senza interferire con l'abitato di Luisago.

Ferrovie.

Il territorio di Luisago è attraversato dalla linea Como-Milano delle Ferrovie Nord Milano con stazione a Luisago-Portichetto.

Cenni occupazionali

Risultano insistere sul territorio del Comune 79 attività industriali con 1.070 addetti pari al 66,46% della forza lavoro occupata, 39 attività di servizio con 301 addetti pari al 2,42% della forza lavoro occupata, altre 53 attività di servizio con 176 addetti pari al 18,70% della forza lavoro occupata e 10 attività amministrative con 26 addetti pari al 3,29% della forza lavoro occupata.

Risultano occupati complessivamente 1.610 individui, pari al 67,99% del numero complessivo di abitanti del Comune.

4.2 - INDICATORI SOCIO-DEMOGRAFICI

Tab. 1 – Popolazione residente nel Comune di Luisago e nei comuni confinanti. Periodo 1941 – 2009

Codice	Descrizione	1941	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2010
Istat									
13135	Luisago	1 067	1 265	1 473	1 819	1 920	2 111	2 368	2 676
13055	Cassina Rizzardi	948	1 045	1 225	1 553	1 803	2 095	2 379	3 167
13 245	Villa Guardia	3 221	3 750	4 264	5 457	5 964	5 952	6 487	7 581
13138	Lurate Caccivio	4 930	5 503	6 358	7 757	9 373	9 340	9 715	10 074
13102	Fino Mornasco	3 173	4 075	5 320	6 943	7 603	7 828	8 229	9 511
13110	Grandate	1 374	1 538	1 932	2 661	2 778	2 917	2 901	2 914
	Totale	14 713	17 176	31 889	26 190	29 441	30 243	32 079	35 923
	Totale prov.Como	321 590	361 667	405 975	476 209	511 425	522 147	537 500	590 050
	Totale Lombardia	5 836 342	6 566 154	7 406 152	8 543 387	8 891 652	8 856 074	9 032 554	9 826 141

Fonte: Istat. Il dato al 2010 è al 1 gennaio

Tab. 2 – Variazione percentuale della popolazione residente nel Comune di Luisago e nei comuni confinanti. Periodo 1941 – 2009

Codice	Descrizione	Var. % 41/51	Var. % 51/61	Var. % 61/71	Var. % 71/81	Var. % 81/91	Var. %91/01
Istat							
13135	Luisago	18,56%	16,44%	23,49%	5,55%	9,95%	12,17%
13055	Cassina Rizzardi	10,23%	17,22%	26,78%	16,10%	16,20%	13,56%
13 245	Villa Guardia	16,42%	13,71%	27,98%	9,29%	-0,20%	8,99%
13138	Lurate Caccivio	11,62%	15,54%	22,00%	20,83%	-0,35%	4,01%
13102	Fino Mornasco	28,43%	30,55%	30,51%	9,51%	2,96%	5,12%
13110	Grandate	11,94%	25,62%	37,73%	4,40%	5,00%	-0,55%
	Totale	16,74%	85,66%	-17,87%	12,41%	2,72%	6,07%
	Totale prov.Como	12,46%	12,25%	17,30%	7,40%	2,10%	2,94%
	Totale Lombardia	12,50%	12,79%	15,36%	4,08%	-0,40%	1,99%

Fonte: Istat. Il dato al 2010 è al 1 gennaio

Grafico 1– Andamento della variazione percentuale della popolazione residente nel Comune di Luisago e nei comuni confinanti. Periodo 1941 – 2010

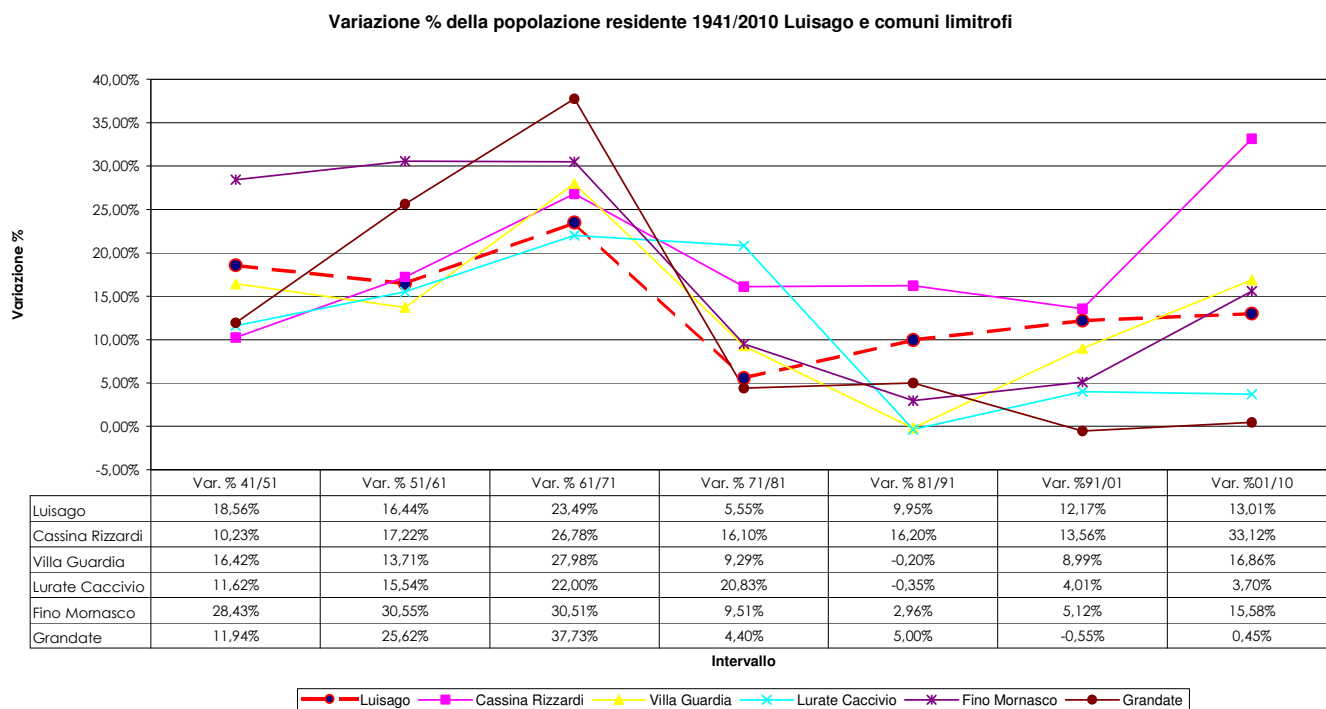


Grafico 2 – Densità della popolazione residente al 01/01/2010

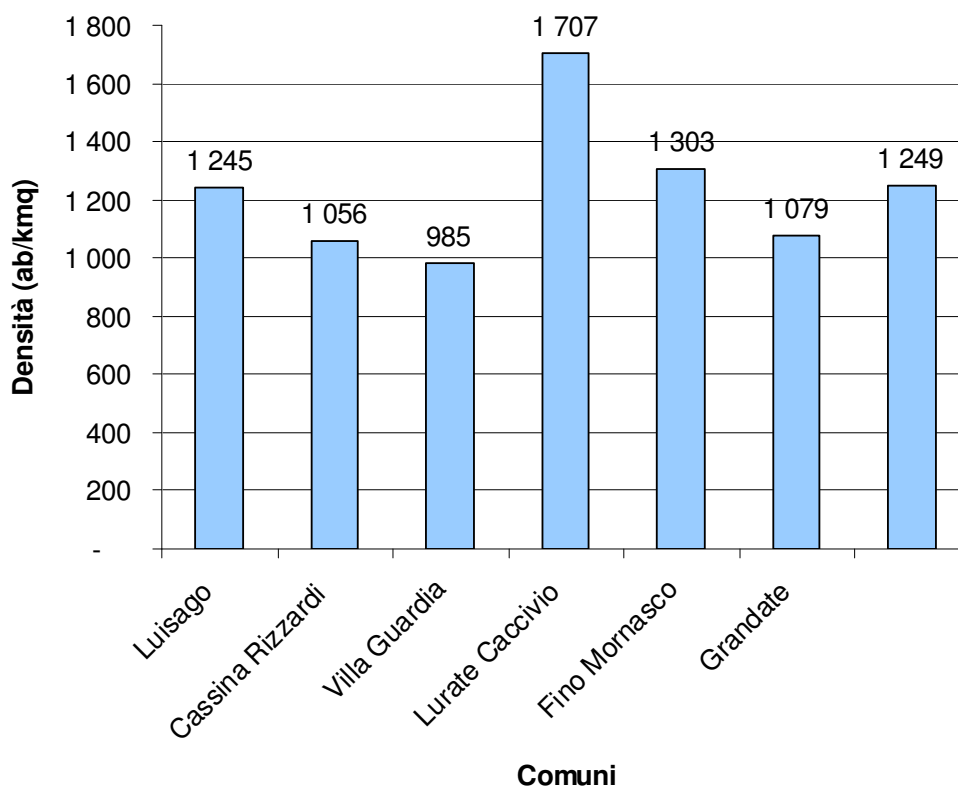


Grafico 3 – Comune di Luisago - Variazione popolazione residente dal 1941 al 01/01/2010

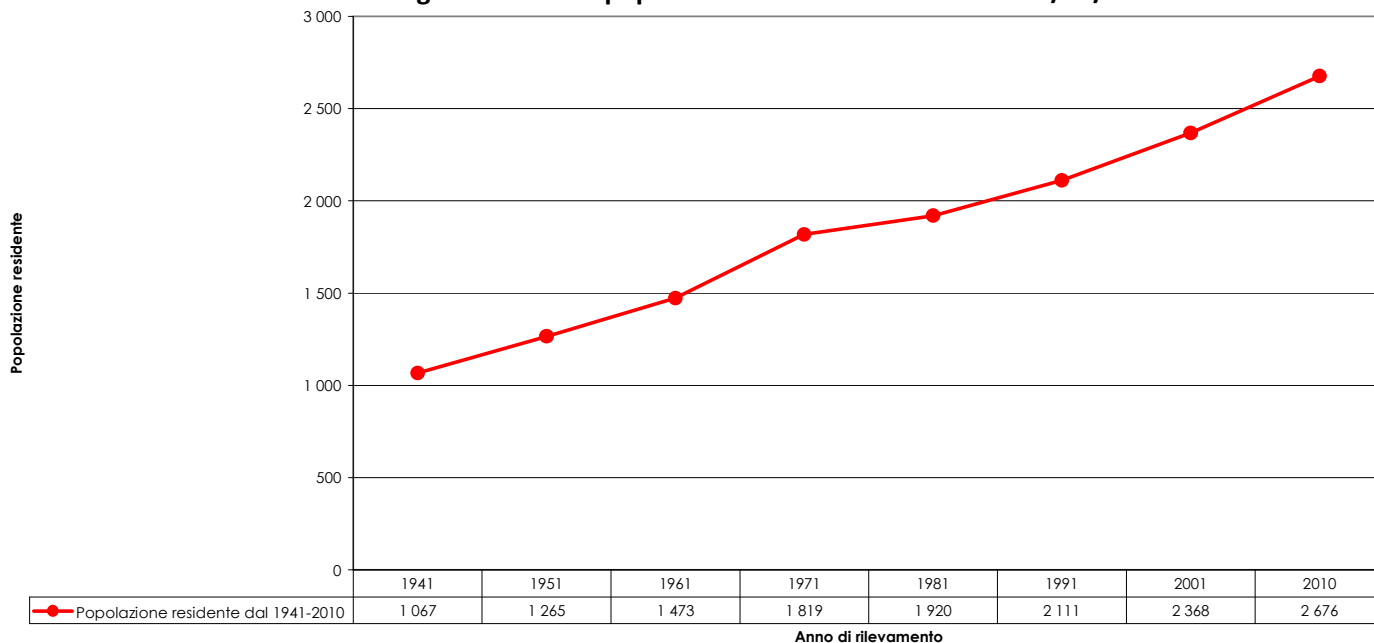
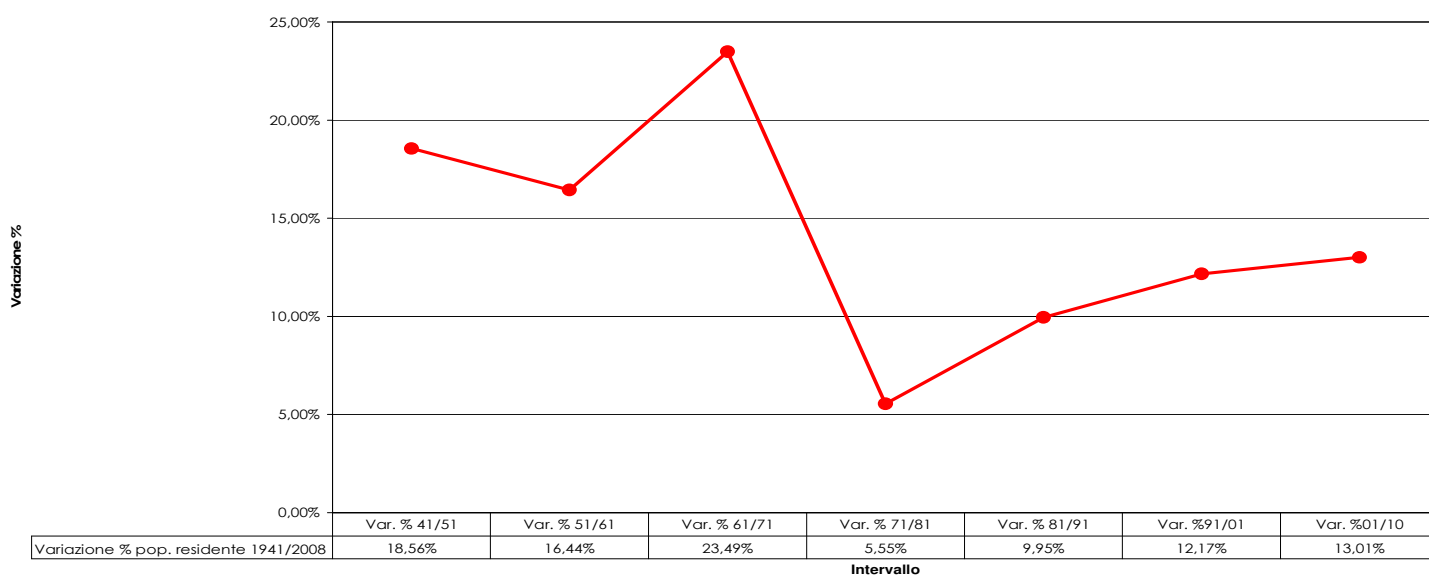


Grafico 4 – Comune di Luisago – Andamento della variazione % della popolazione residente dal 1941 al 01/01/2010



Tab. 3 – Luisago - Andamento recente della popolazione residente e del numero delle famiglie

Descrizione	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Pop. res.	2 185	2 175	2 241	2 246	2 310	2 360	2 373	2 439	2 482	2 532	2 536	2 587	2 646	2 711
Famiglie	794	803	840	852	895	926	931	957	988	1 023	1 022	1 051	1 085	1 123
n° di comp. per fam	2,75	2,71	2,67	2,64	2,58	2,55	2,55	2,55	2,51	2,50	2,48	2,46	2,44	2,41

Fonte: Istat

Il dato 2001 e 2002, non reperito, è calcolato in modo direttamente proporzionale alle soglie immediatamente precedenti e seguenti

Gráfico 5 – Luisago - Variazione della dimensione media familiare. Periodo 1995 – 2008

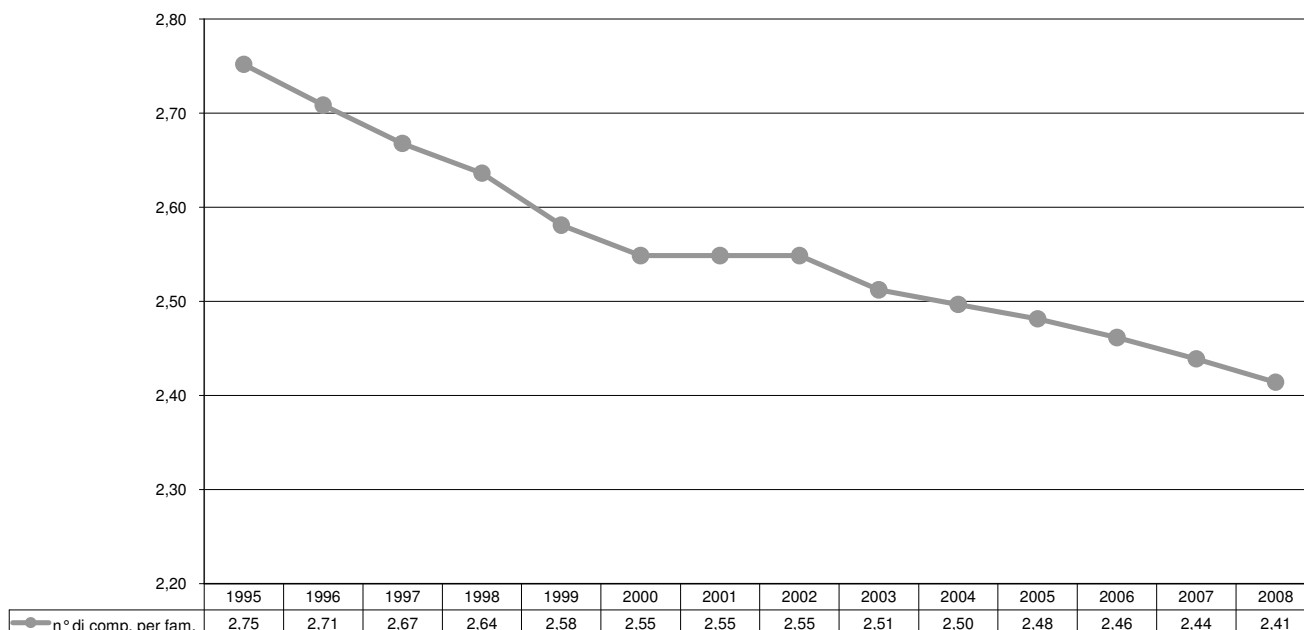


Gráfico 6 – Luisago – Variazione % del numero di residenti e del numero di famiglie dal 1995 al 2008

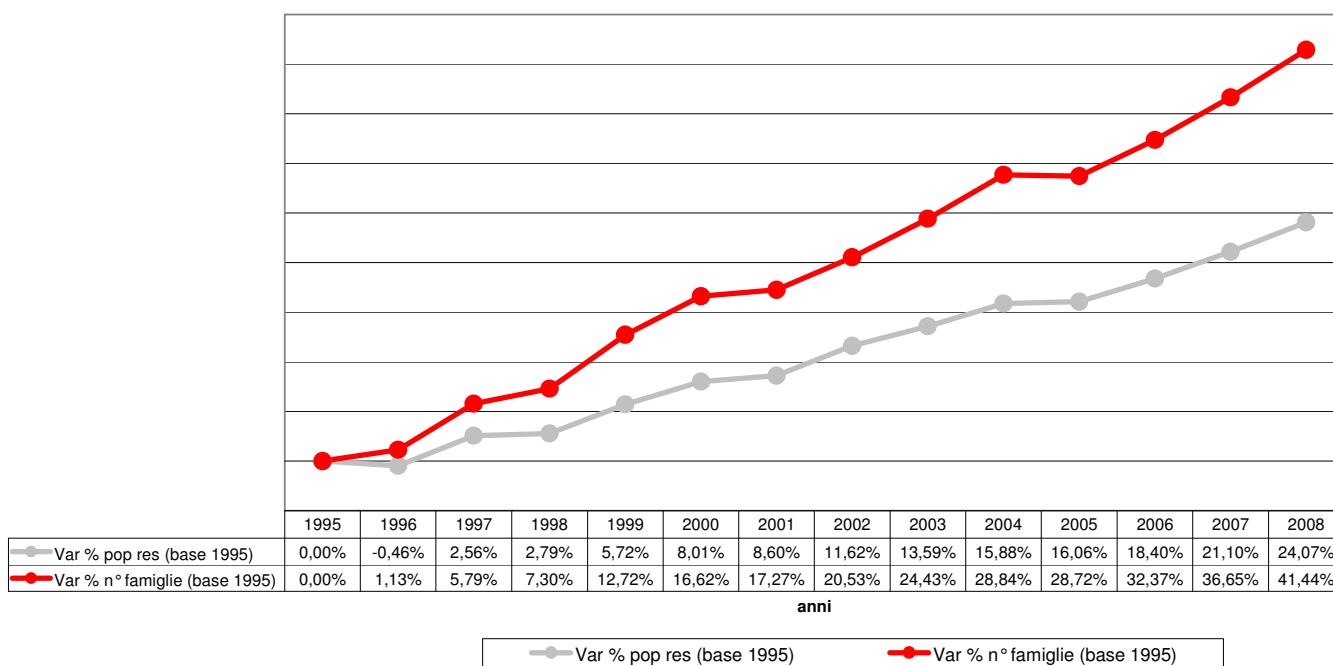


Tabella 4 – Luisago – Addetti industria e servizi - 2001

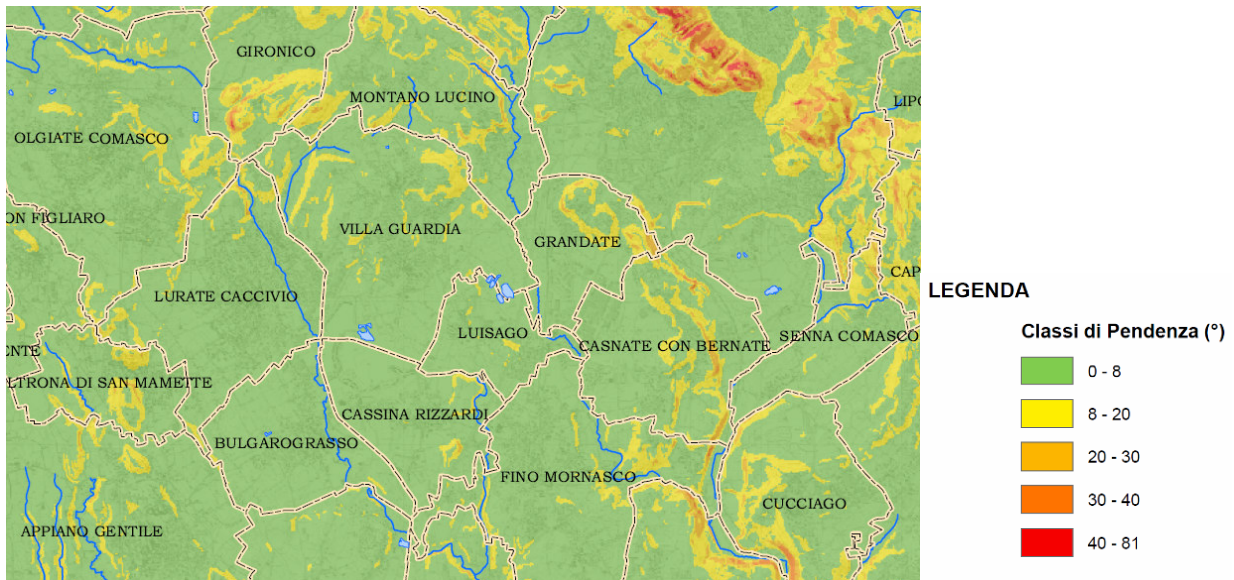
	Industria	Commercio	Altri servizi	Istituzioni
Addetti alle unità locali 2001	387	342	363	106

Fonte: anagr Censimento Industria e servizi 2001

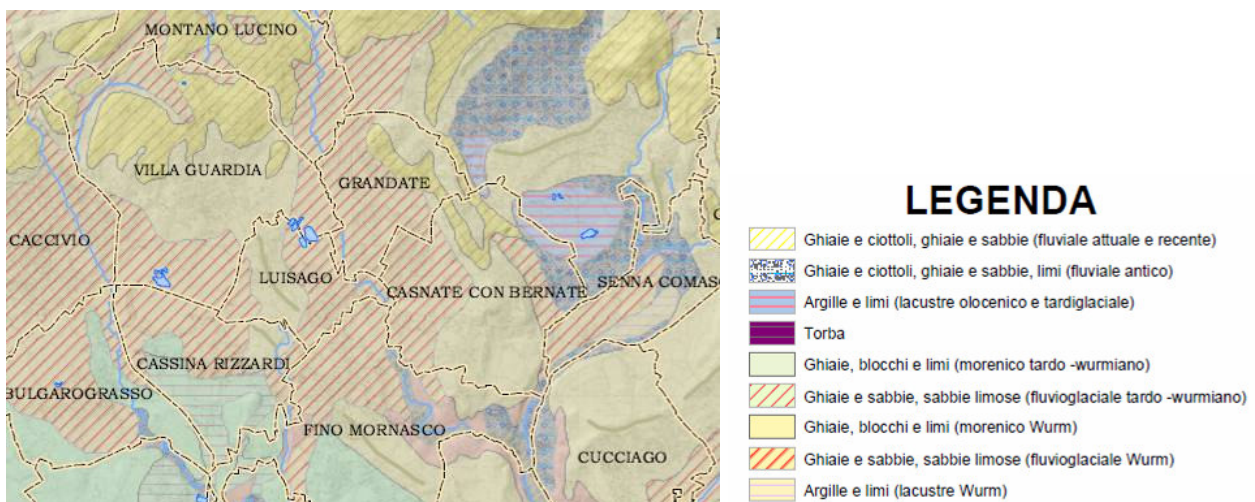
4.3 –INQUADRAMENTO DEI PRINCIPALI TEMI PAESISTICO - AMBIENTALI

Il territorio di Luisago è posto nella parte pedocollinare della Provincia di Como, caratterizzata dai terrazzamenti intermedi tra la pianura padana e le prealpi comasche.

La morfologia territoriale è quindi caratterizzata da ondulazioni del terreno che dal punto di vista percettivo caratterizzano il paesaggio locale.



Andamento delle pendenze del territorio comunale – estratto dalla tavola A.7 del PTCP di Como.



Struttura geologica del territorio – estratto dalla tavola A.5 del PTCP di Como.

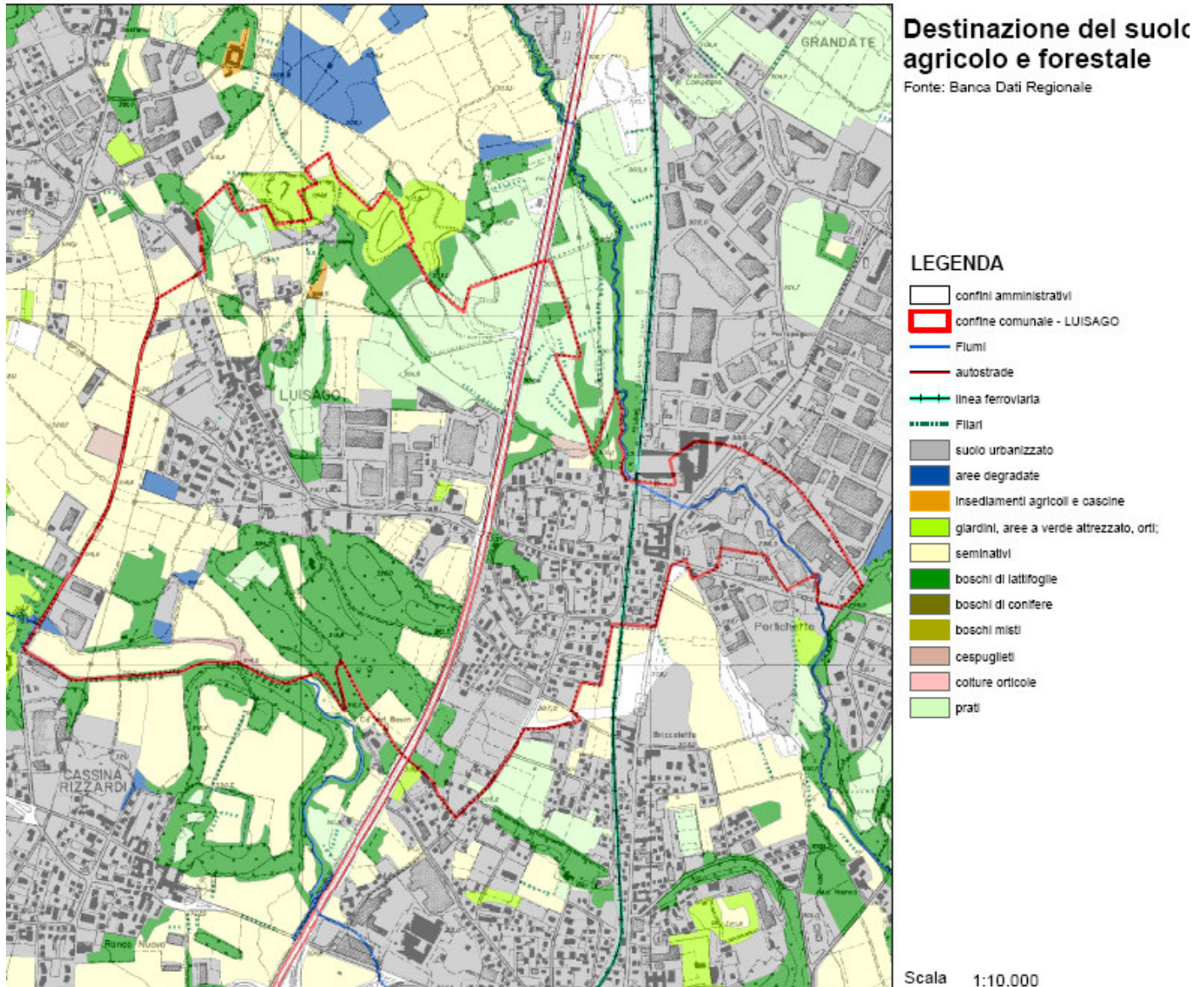
I caratteri geomorfologici del territorio hanno da sempre favorito l’uso intensivo dello stesso, sia dal punto di vista agricolo (in origine) sia dal punto di vista insediativo (successivamente).

Nel seguito si descrivono, con elaborazioni cartografiche derivate dalla banca dati del sistema informativo regionale, i caratteri principali del territorio non urbanizzato.

Dalla cartografia si evidenzia l'intenso utilizzo antropico del territorio comunale.

La presenza dell'attività agricola ancora significativa e qualificante degli spazi aperti e pianeggianti del territorio comunale.

A sud è presente una buona consistenza boschiva (seppure caratterizzata da prevalenza di ceduo di robinia e prunus sativa) a presidio delle parti maggiormente ondulate (a sud) del territorio comunale.

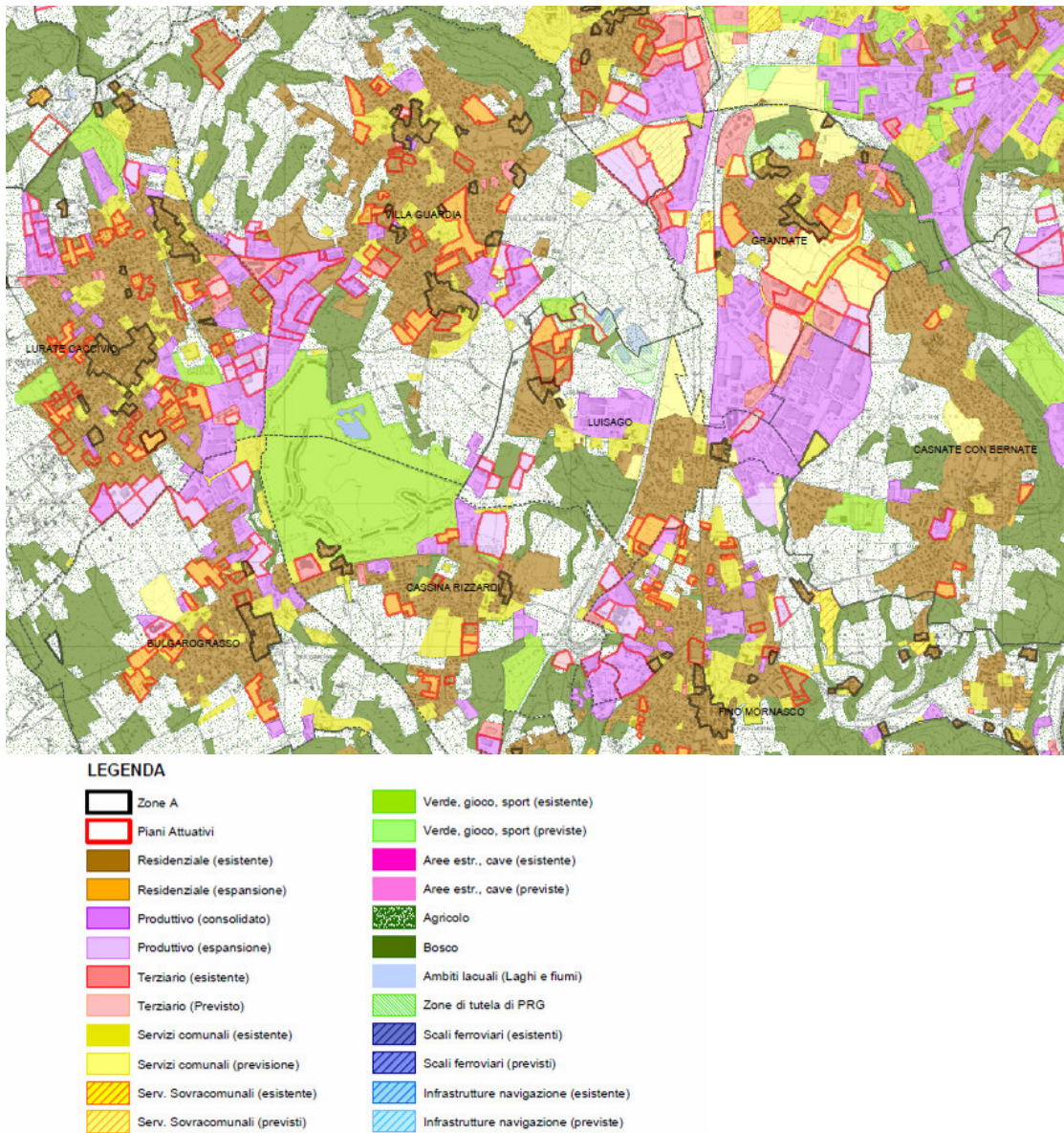


Fonte: NS elaborazione banca dati DUSAF

L'elevato tasso di antropizzazione del territorio è caratteristico di tutta la fascia meridionale della provincia di Como, storicamente interessata dalla presenza di infrastrutture di trasporto (ferrovia, SS 35, autostrada) e dalla diffusa presenza di aree di prima industrializzazione.

Le dinamiche insediative registrate a Luisago hanno comportato la formazione di conurbazioni lungo la direttrice della ex SS35, che si estendono verso nord, senza soluzione di continuità, sino alla città di Como.

Verso Villa Guardia e Cassina Rizzardi gli episodi di sfrangiatura urbana possono preludere a futuri episodi di saldatura. Più importante è invece la separazione con il tessuto antropico di Lurate Caccivio.



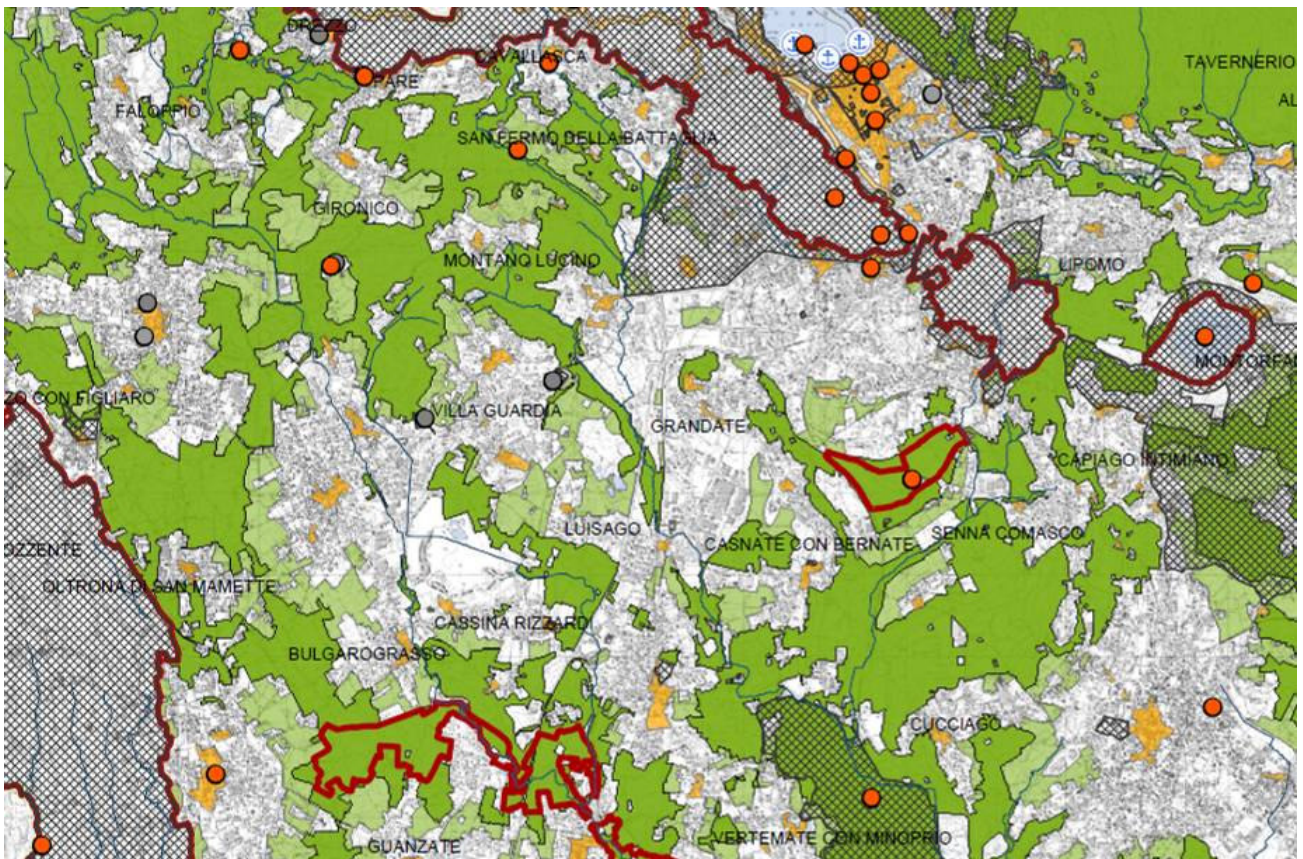
Sintesi della pianificazione urbanistica comunale, aree di pianura – estratto dalla tavola B.2 del PTCP di Como.

In questo quadro di intenso sviluppo delle attività urbane e di necessaria tutela delle residue componenti ambientali del territorio, il PTCP di Como ha introdotto elementi di salvaguardia e tutela importanti della componente ambientale, principalmente attraverso le previsioni della nuova rete ecologica provinciale.

Sul territorio di Luisago la rete ecologica provinciale è stata estesa dal PTCP su quasi tutte le aree libere dall'edificazione, con funzione di aree tampone nelle porzioni agricole verso nord e quale elemento costitutivo della rete nelle zone boschive verso sud.

Si segnala che una porzione della rete ecologica provinciale è stata estesa anche su aree a destinazione urbana vigente.

Ciò sarà oggetto di confronto con la Provincia di Como durante la fase di pianificazione del PGT.



Rete ecologica provinciale – estratto dalla tavola A.10 del PTCP di Como.

Elementi del paesaggio (Rif. Tav. A2)

- Centri storici
- Landmarks
- Porti
- Percorsi di valenza paesaggistica

Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 (Rif. Tav. A9)

- Vincolo areale
- Vincolo puntuale

Aree vincolate ai sensi della L.R. 86/1983 (Rif. Tav. A3) e nelle Direttive Comunitarie 92/43/CEE e 79/409/CEE

- Vincolo areale

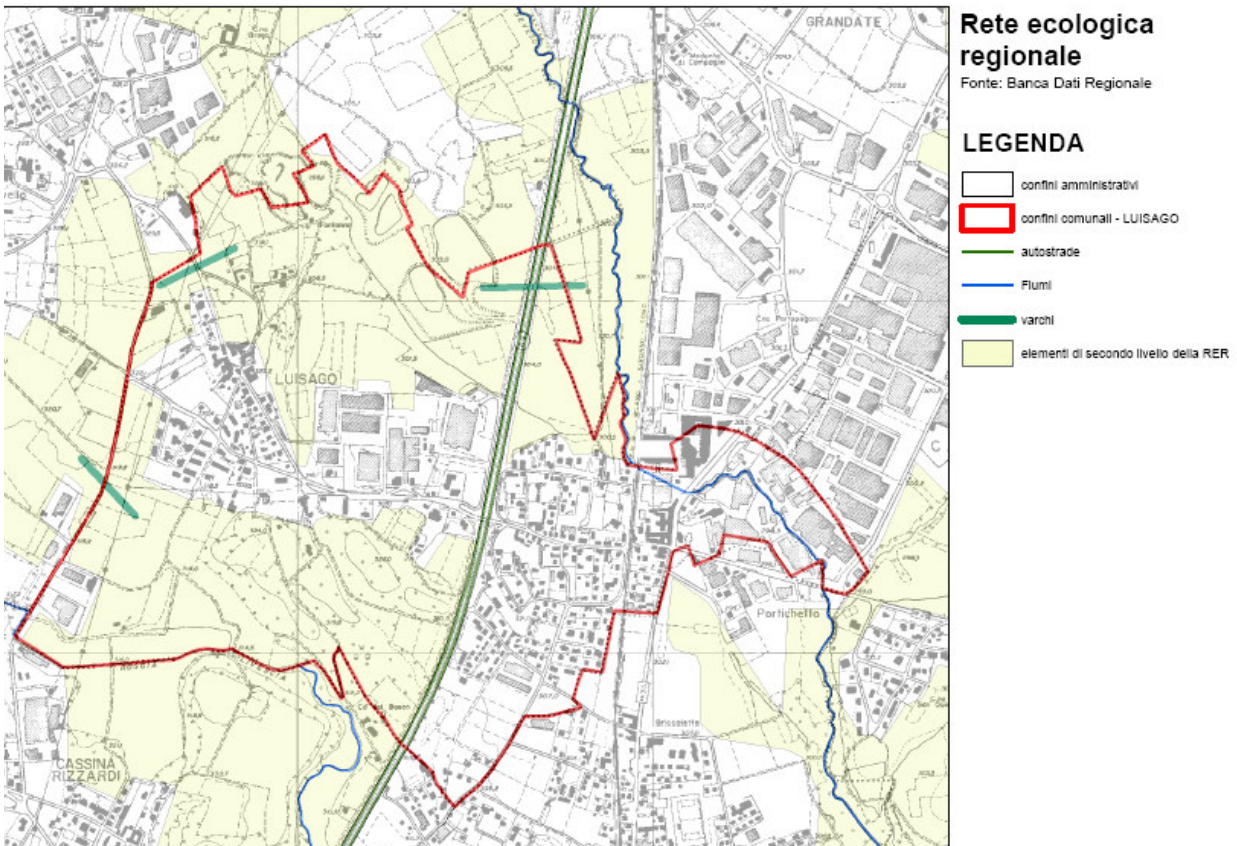
Rete Ecologica (Rif. Tav. A4)

- Elementi costitutivi fondamentali**
 - Ambiti a massima naturalità - MNA
 - Aree sorgenti di biodiversità di primo livello - CAP
 - Aree sorgenti di biodiversità di secondo livello - CAS
 - Corridoi ecologici di primo livello - ECP
 - Corridoi ecologici di secondo livello - ECS
 - Stepping Stones - STS
 - Zone di riqualificazione ambientale - ZRA
- Zone tampone**
 - Zone tampone di primo livello - BZP
 - Zone tampone di secondo livello - BZS

Elementi costitutivi fondamentali

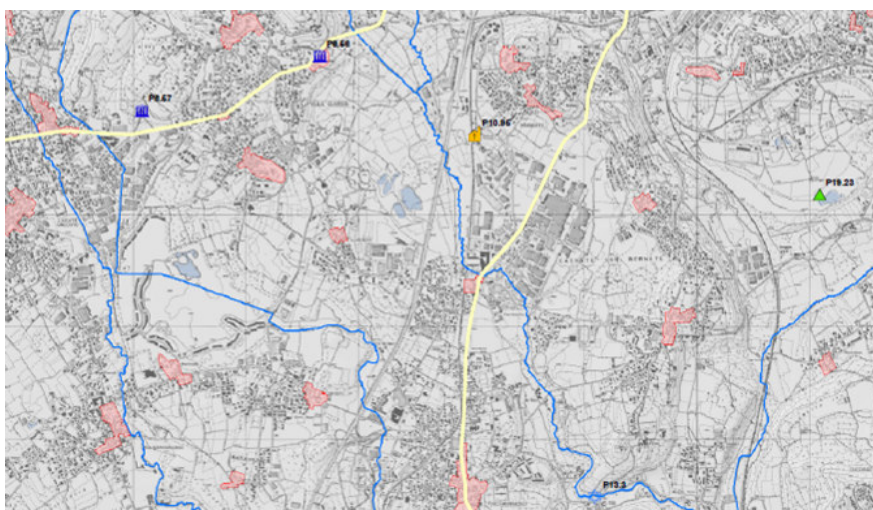
Zone tampone

La seguente rappresentazione grafica descrive nel dettaglio la rete ecologica provinciale sul territorio comunale, con evidenziazione di alcuni ulteriori temi di scala sovralocale (ns elaborazione su dati reperiti dalla banca dati regionale).

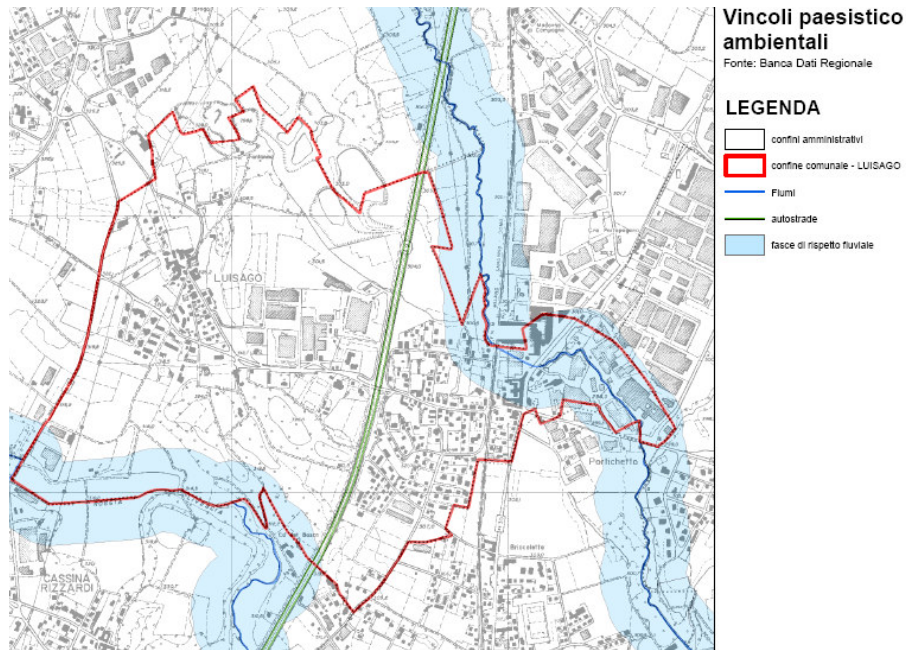


Dal punto di vista dei valori paesaggistici diffusi il PTCP non evidenzia emergenze o peculiarità di livello provinciale. In ambito urbano esso si limita infatti a considerare i nuclei storici di Luisago e Portichello, nonché la viabilità storica della ex SS35.

Tuttavia occorre sottolineare che, oltre ai temi introdotti dal disegno della rete ecologica provinciale, il territorio comunale è comunque interessato da un vincolo paesistico di cui alla lett.c) 1° comma art. 142 del D.Lgs 142/04 (fasce di rispetto di 150 m laterale alle sponde del Seveso – a nord/est - e del torrente Livescia - a sud), così come evidenziato dallo schema grafico allegato.

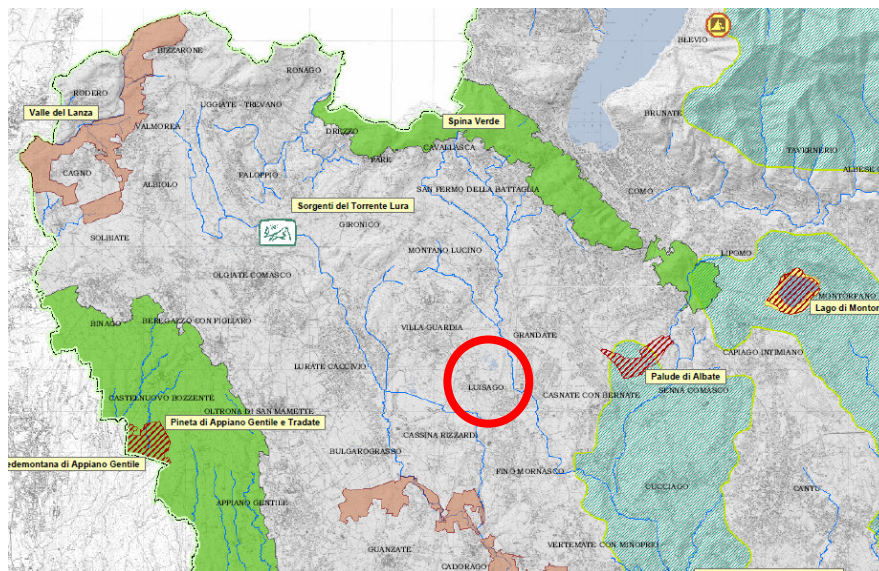


Elementi di paesaggio del PTCP – estratto dalla tavola A.2.C del PTCP di Como
Per Luisago sono evidenziati solo i nuclei storici di Luisago e Portichello.



Vincoli paesistico ambientali di cui al D.Lgs 142/2004 – fasce fluviali

Il territorio comunale non è comunque incluso in nessun sistema di aree protette di livello sovracomunale.



Il sistema delle aree protette della porzione sud/est della Provincia di Como Luisago non è ricompreso in alcun ambito protetto

4.4 –INQUADRAMENTO DEI PRINCIPALI TEMI DI CARATTERE INSEDIATIVO

Come già anticipato il tessuto urbano di Luisago è in realtà composto da due nuclei originari: Luisago a ovest e Portichetto a est dell’A9.

La diversa dinamica di sviluppo dei due nuclei ne ha in gran parte differenziato le caratteristiche.

Portichetto, posto a diretto contatto con la ex. SS35 si è sviluppato sin dagli anni ’50 con edifici che raggiungono notevoli densità edilizie.

Più defilato, il centro di **Luisago** conosce densità relativamente più contenute e uno sviluppo residenziale più recente.

Due grosse **zone produttive** scandiscono l’organizzazione territoriale.

Quella più a est è direttamente connessa con il polo produttivo di Grandate, mentre appena a ovest dell’A9 un’importante zona produttiva è posta tra l’autostrada e la parte residenziale di Luisago.

La **dotazione di servizi** appare buona, seppure deve essere ancora approfondito il livello di analisi della domanda e dell’offerta disponibile.

Sin da subito è però positivamente giudicabile la dislocazione di gran parte dei servizi di base, localizzati in posizione baricentrica rispetto ai due abitati principali.

E’ da segnalare che buona parte della superficie comunale è interessata da fasce di rispetto, tra cui si segnalano quelle relative agli **elettrodotti** presenti sul Comune.

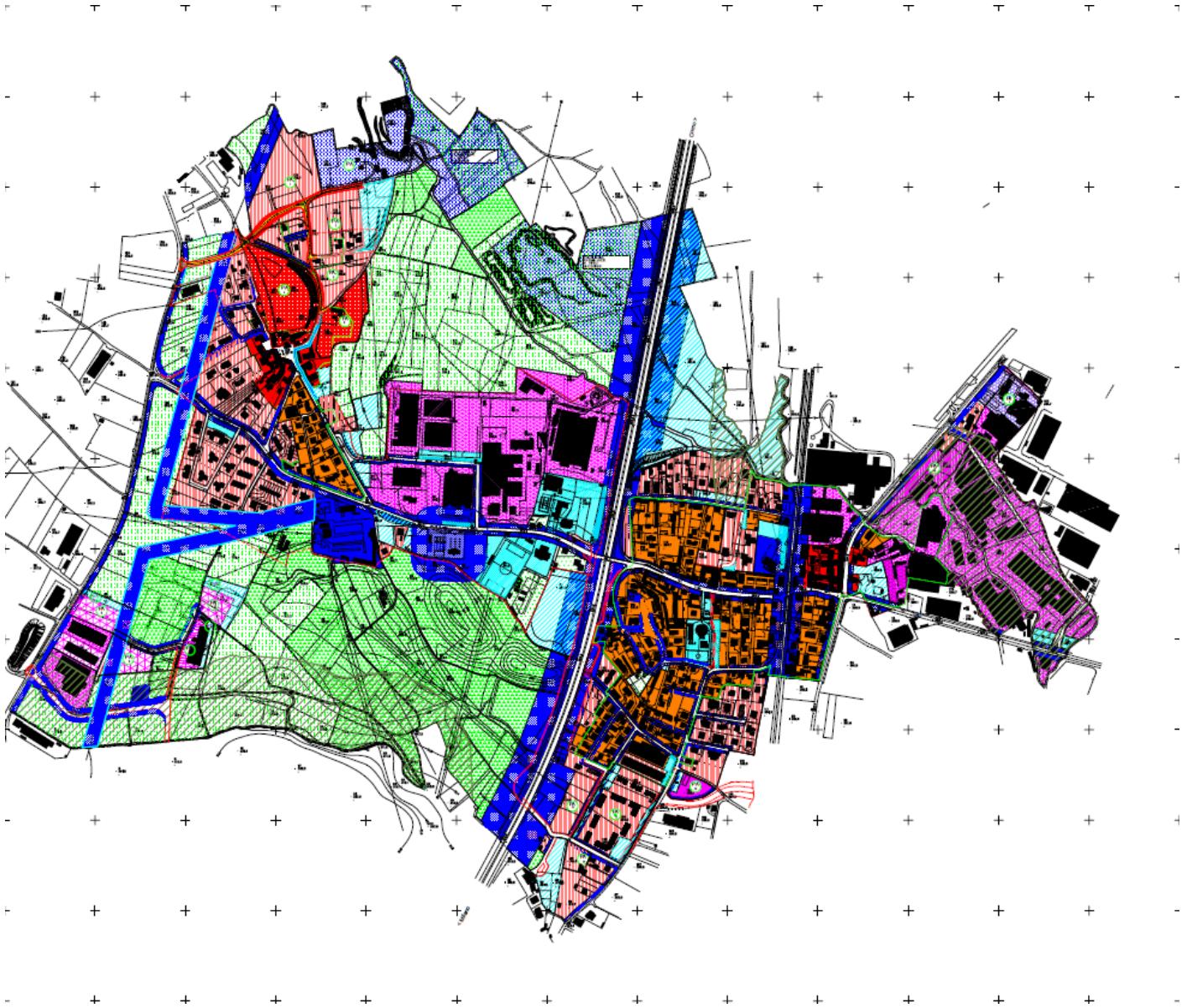
Al fine di definire le nuove fasce di rispetto ai sensi del DM 29 maggio 2008, è già stata inoltrata alla società TERNA apposita richiesta.



Individuazione delle principali infrastrutture e delle linee di alta tensione presenti sul territorio comunale

In termini di utilizzo del suolo non ancora edificato saranno da verificare in sede di pianificazione le previsioni non ancora attuate a nord/ovest del territorio comunale.

Si dovranno inoltre tenere in considerazione le previsioni di nuova infrastrutturazione viabilistica che interesseranno il Comune, dettagliatamente descritte nel seguente paragrafo.



Estratto del PRG vigente

4.5 –INQUADRAMENTO INFRASTRUTTURALE

L'organizzazione territoriale di Luisago è stata fortemente condizionata dalla presenza di infrastrutture di mobilità, che al contempo hanno costituito l'occasione e il limite dello sviluppo urbano del Comune.

Le principali infrastrutture sono l'autostrada A9 Milano Como, che attraversa il Comune in direzione nord/sud parallelamente alla linea ferroviaria FNM, che assieme alla ex SS35 ne costituisce l'asse di sviluppo storico.

In direzione est ovest il Comune è attraversato dalle vie De Gasperi/Volta/Roma che collegano gli abitati di Portichetto e Luisago, e consentono il collegamento con la viabilità provinciale in direzione Villa Guardia (a ovest) e Casnate (a est).

I flussi di traffico principali riguardano la ex SS35, in direzione Nord/Sud.

La grande presenza di attività produttive, evidenziata anche dalla parte relativa agli indicatori socio/economici, e la buona presenza di attività commerciali lungo la SS35, determina l'insorgenza di importanti fenomeni di pendolarismo e di generazione di traffico con destinazione sul territorio comunale. Tali flussi si sommano ai flussi, anch'essi importanti in termini di volume, di attraversamento.

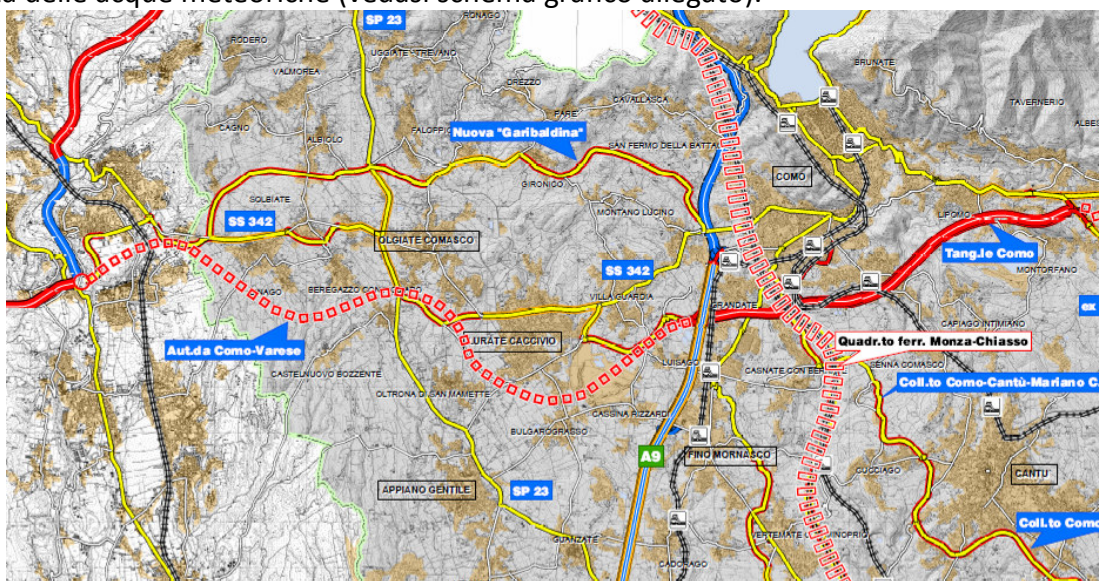
In senso est ovest i flussi di traffico sono rilevanti solo nelle ore di punta e negli orari di accesso dei servizi scolastici.

Pur essendo già interessato dall'attraversamento di importanti direttrici di mobilità sovracomunale (regionale e nazionale) Luisago è interessato anche da importanti previsioni di ulteriore potenziamento del sistema viabilistico nazionale costituiti da:

lavori di realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A9;

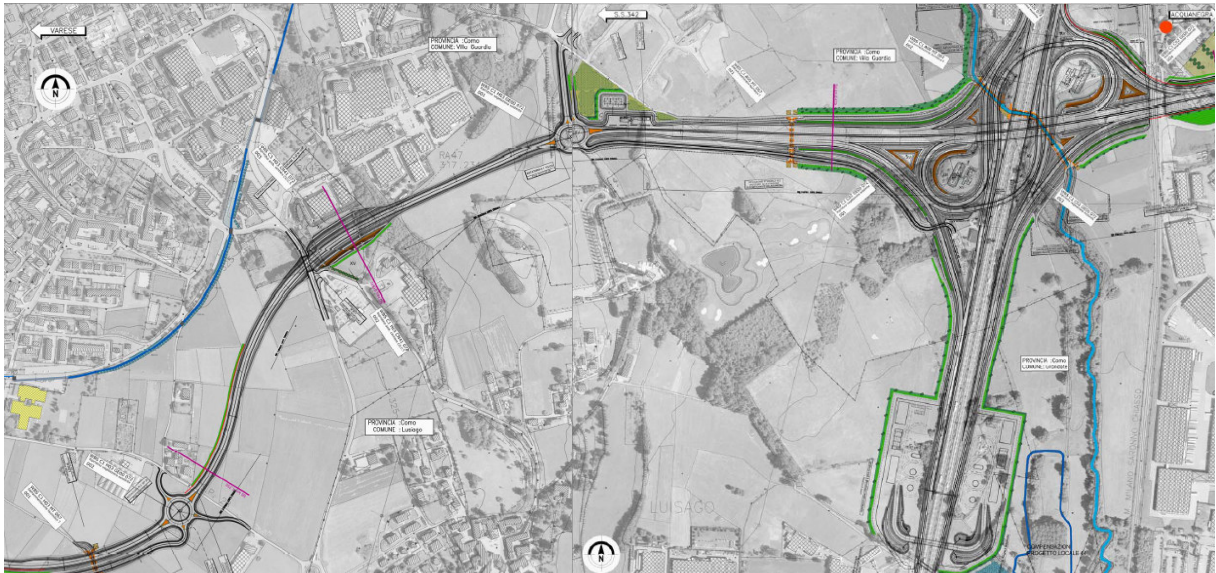
progetto di realizzazione dal sistema pedemontano per la Tangenziale Sud di Como e la tratta autostradale Varese/Como.

I lavori di ampliamento dell'A9 sono già in corso e interessano il territorio comunale non solo per effetto dell'ampliamento della sede carrabile, ma anche per la realizzazione delle vasche volano di raccolta delle acque meteoriche (vedasi schema grafico allegato).



Quadro infrastrutturale complessivo, esistente e di progetto, interessante il territorio di Luisago – da Tav B3.1 PTCP

Il seguente schema grafico descrive nel dettaglio il tracciato del nuovo percorso autostradale pedemontano sul territorio comunale, sottolineando che in corrispondenza alla realizzazione delle vasche volano dell'autostrada A9 sarà realizzato anche il cantiere permanente di gestione e manutenzione della tratta pedemontana.



Progetto del sistema Pedemontana sul territorio comunale – a est sono presenti le due aree a cavallo dell'A9 destinate a vasche volano e cantiere gestionale del sistema pedemontano.

Il quadro degli interventi di carattere sovracomunale viene completato con due infrastrutture che non insistono sul territorio comunale ma che sicuramente ne interferiranno in termini di impatti. Ci si riferisce al centro di elisoccorso provinciale (118) e alla cittadella dello sport prevista dal PTCP al confine nord del Comune.



Insieme delle previsioni sovralocali sul territorio di Luisago o nel suo immediato intorno – estratto dalla tavola C2 del PTCP.

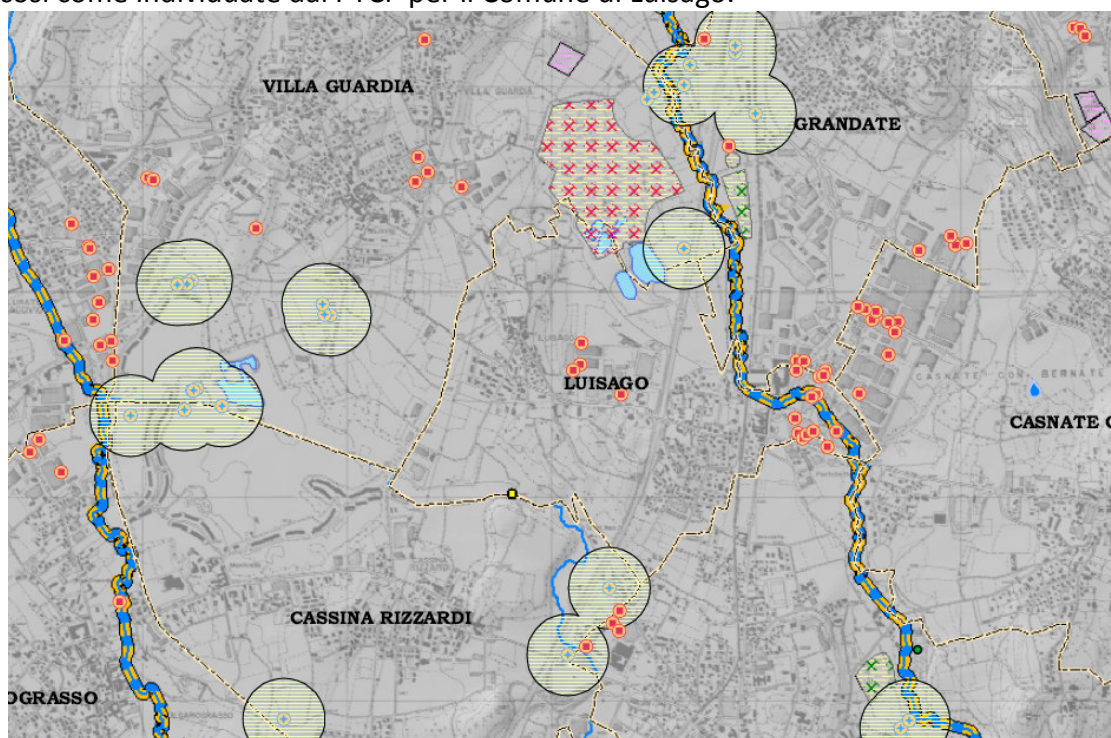
4.6 –ULTERIORI ELEMENTI DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.6.1 – Risorsa Idrica

In tema di risorse idriche occorre segnalare le condizioni critiche del fiume Seveso, che il PTCP classifica come elemento a ciclo idrico scadente. Tale tema critico riveste però peculiarità di livello sovracomunale, cui il Comune di Luisago potrà dare solo risposte parziali.

Il sistema di captazione dell’acqua di falda è poi particolarmente ricco, sia per gli usi civici (captazione pubblica) sia per altri usi (captazione privata).

Nella cartografia seguente sono riepilogate le principali questioni legate alla tutela della risorsa idrica così come individuate dal PTCP per il Comune di Luisago.



LEGENDA

- | | |
|--|---|
| Confini comunali | Ciclo delle acque
<i>Classe-stato ambientale delle acque superficiali in base al D.lgs 152/99 (aprile 1999)</i> |
| Sorgenti | 2 - Buono |
| Pozzi potabili | 3 - Sufficiente |
| Pozzi non potabili | 4 - Scadente |
| Prese lago potabili | 5 - Pessimo |
| Prese lago non potabili | Ambiti Territoriali Estrattivi |
| Impianti di depurazione | <i>Stato</i> |
| Zona di rispetto di 200 m (D.lgs 258/00) | Attivo |
| Discariche | Non attivo |
| Specchio d'acqua - Lago | |

Elementi per la tutela della risorsa idrica – estratto dalla tavola A1C del PTCP.

Il Comune è poi dotato di due infrastrutture di immagazzinamento della risorsa idrica, costituiti da un **serbatoio verticale** posto tra Luisago e Portichetto e da un **serbatoio orizzontale** posto nella parte sud del paese.

Il Comune è quindi dotato sia del sistema di captazione, sia di un sistema capiente di riserve d'acqua potabile.

Il servizio integrato sul territorio comunale è svolto dalla società Colline Comasche Erogazione srl.

4.6.2 – Aria

In relazione alla qualità dell'aria, non esistono monitoraggi specifici per il Comune di Luisago. Si riporta quindi un estratto del Rapporto sulla Qualità dell'Aria di Como e Provincia anno 2006, elaborato da A.R.P.A. Lombardia.

Il territorio lombardo è stato suddiviso sotto il profilo della qualità dell'aria in tre macro zone (rif. D.G.R. n. VII/6501 del 19/10/01, modificata dalla D.G.R. n. VII/1863 del 28/10/02, revisionata con la D.G.R. n. 5290 del 02/08/07), qui espresse:

- *Zone critiche, corrispondenti alle parti di territorio per le quali devono essere adottati i piani d'azione e i piani integrati;*
- *Zone di risanamento, corrispondenti alle parti di territorio per le quali devono essere adottati i piani integrati;*
- *Zone di mantenimento, corrispondenti alle parti di territorio per le quali devono essere adottati i piani di mantenimento.*

Il Comune di Luisago rientra nella zona critica, quale zona unica Milano-Como-Sempione, di cui la zona critica di Como ne è parte.

In particolare la zona critica di Como, comprende Como e 14 comuni vicini, è stata individuata, con la D.G.R. n° 6501 del 19/10/2001.

Per zona di risanamento si intende quella parte del territorio regionale nel quale i livelli di uno o più inquinanti sono compresi tra il valore limite ed il valore limite aumentato del margine di tolleranza. In particolare, la D.G.R. n° 6501 prevede l'esistenza di una zona di risanamento di tipo A (zona di risanamento per più inquinanti), e di una zona di risanamento di tipo B (zona di risanamento per inquinamento da O3).

La D.G.R. n. VII/13856 del 29/07/03, al fine di dare maggiori incisività ed efficacia ai provvedimenti previsti dal proprio Piano d'azione, anche dal punto di vista gestionale, ha stabilito di unificare le zone critiche di Milano, di Como e del Sempione in una zona denominata "Zona Critica Unica di Milano/Como/Sempione, in ragione della contiguità, della omogeneità di uso del territorio e dell'appartenenza ad un unico bacino aerologico delle stesse.

I principali inquinanti che si trovano nell'aria possono essere divisi, schematicamente, in due gruppi: gli inquinanti primari e quelli secondari.

I primi vengono emessi nell'atmosfera direttamente da sorgenti di emissione antropogeniche o naturali, mentre gli altri si formano in atmosfera in seguito a reazioni chimiche che coinvolgono altre specie, primarie o secondarie.

Nella Tabella seguente sono riassunte, per ciascuno dei principali inquinanti atmosferici, le principali sorgenti di emissione.

Sorgenti emissive dei principali inquinanti (fonte ARPA)

(* = Inquinante Primario, ** = Inquinante Secondario).

Inquinanti		Principali sorgenti di emissione
Biossido di Zolfo SO ₂	*	Impianti riscaldamento, centrali di potenza, combustione di prodotti organici di origine fossile contenenti zolfo (gasolio, carbone, oli combustibili)
Biossido di Azoto NO ₂	*/**	Impianti di riscaldamento, traffico autoveicolare (in particolare quello pesante), centrali di potenza, attività industriali (processi di combustione per la sintesi dell'ossigeno e dell'azoto atmosferici)
Monossido di Carbonio CO	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta dei combustibili fossili)
Ozono O ₃	**	Non ci sono significative sorgenti di emissione antropiche in atmosfera
Particolato Fine PM ₁₀	*/**	Insieme di particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 10 µm, provenienti principalmente da processi di combustione e risollevarimento
Idrocarburi non Metanici (IPA, Benzene)	*	Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali

Fonti emissive suddivise in macrosettori (fonte ARPA)

Produzione di energia e trasformazione dei combustibili

Combustione non industriale

Combustione nell'industria

Processi produttivi

Estrazione e distribuzione combustibili

Uso di solventi

Trasporti su strada

Altre sorgenti mobili e macchinari

Trattamento e smaltimento rifiuti

Agricoltura

Altre sorgenti e assorbimenti

Nella Provincia di Como il trasporto su strada e il riscaldamento costituiscono la principale fonte di inquinamento per buona parte degli inquinanti. Il trasporto su strada in particolare, come si evidenzia dalla tabella seguente, contribuisce a circa un quarto delle emissioni di CO₂ (26%) ed un sesto a quelle di COV (14%), e a buona parte delle emissioni di NO_x (47%), PM₁₀ (26%) e CO (36%).

Dalla tabella si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

- SO₂ – il contributo maggiore (35%) è dato dalla Combustione nell'industria, seguito dai Processi produttivi (29%), dalla Combustione non industriale e dalla Produzione di energia e trasformazione di combustibili (16%) e dal Trasporto su strada (2%).
- NO_x – la principale fonte di emissione è il Trasporto su strada, (47%).
- COV – l'Uso di solventi contribuisce per il 45% alle emissioni.
- CH₄ – per questo parametro le emissioni più significative sono dovute, per il 39%, al Trattamento e smaltimento dei rifiuti e per il 37% ai Processi di estrazione e di distribuzione dei combustibili.
- CO – la fonte principale di emissione è la Combustione non industriale (49%), seguita dal Trasporto su strada (36%).
- CO₂ – i contributi principali (51%) sono le Combustioni, sia industriali che non industriali e, per il 26%, il Trasporto su strada.
- N₂O -- il maggior contributo percentuale (35%) è dovuto alla Combustione non industriale e per il 33% all'Agricoltura.
- NH₃ – per questo inquinante le emissioni più significative sono dovute, per l'80% all'Agricoltura e per il 15% al Trasporto su strada.

- *PM2.5 , PM10 e PTS - le polveri, sia grossolane, che fini ed ultrafini sono emesse principalmente dalle Combustioni non industriali (dal 48 al 55%) e secondariamente dal Trasporto su strada (dal 24 al 28%).*
- *CO2 eq – come per la CO2 i contributi principali (48 %) sono le Combustioni, sia industriali che non industriali e, per il 23%, il Trasporto su strada.*
- *Precursori O3 – per i precursori dell'O3 le principali fonti di emissione sono le Combustioni (32%), l'Uso di solventi (28%) e il Trasporto su strada (26%).*
- *Tot Acidificanti – per gli acidificanti le fonti di emissioni principali sono il Trasporto su strada (35%), le varie forme di Combustione (36%) e l'Agricoltura (15%).*

Distribuzione percentuale delle emissioni in Provincia di Como nel 2005 (fonte ARPA)

	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H+)
Produzione energia e trasform. combustibili	16 %	1 %	0 %	0 %	0 %	0 %	0 %		0 %	1 %	1 %	0 %	0 %	3 %
Combustione non industriale	16 %	13 %	16 %	7 %	49 %	29 %	35 %	3 %	55 %	51 %	48 %	28 %	18 %	12 %
Combustione nell'industria	35 %	29 %	8 %	0 %	10 %	22 %	9 %	0 %	4 %	4 %	5 %	20 %	14 %	24 %
Processi produttivi	29 %		5 %			18 %			1 %	3 %	3 %	16 %	3 %	4 %
Estrazione e distribuzione combustibili			3 %	37 %								3 %	2 %	
Uso di solventi	0 %	0 %	45 %						1 %	2 %	2 %	1 %	28 %	0 %
Trasporto su strada	2 %	47 %	14 %	1 %	36 %	26 %	11 %	15 %	24 %	26 %	28 %	23 %	26 %	35 %
Altre sorgenti mobili e macchinari	1 %	8 %	1 %	0 %	2 %	1 %	6 %	0 %	7 %	6 %	6 %	1 %	3 %	6 %
Trattamento e smaltimento rifiuti	0 %	1 %	0 %	39 %	0 %	3 %	5 %	1 %	0 %	0 %	0 %	6 %	0 %	1 %
Agricoltura		0 %	0 %	11 %			33 %	80 %	0 %	0 %	0 %	2 %	0 %	15 %
Altre sorgenti e assorbimenti	1 %	0 %	8 %	6 %	3 %		0 %	1 %	7 %	7 %	6 %	0 %	5 %	0 %
Totale	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

Valore limite dei principali inquinanti (fonte ARPA)

Biossido di Zolfo	Valore Limite (µg/m ³)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile)	350	1 ora	D.M. n.60 del 2/4/02
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	125	24 ore	D.M. n.60 del 2/4/02
	Valore limite protezione ecosistemi	20	Anno civile e inverno (1 ott – 31 mar)	D.M. n.60 del 2/4/02
	Soglia di allarme	500	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. n.60 del 2/4/02
Biossido di Azoto	Valore Limite (µg/m ³)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Standard di qualità (98° percentile rilevato durante l'anno civile)	200	1 ora	D.P.R. 203/88
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile)	200 (+40)	1 ora	D.M. n.60 del 2/4/02
	Valore limite protezione salute umana	40 (+8)	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/02
	Soglia di allarme	400	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.M. n.60 del 2/4/02
Ossidi di Azoto	Valore Limite (µg/m ³)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione vegetazione	30	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/02
Monossido di Carbonio	Valore Limite (mg/m ³)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana	10	8 ore	D.M. n.60 del 2/4/02
Ozono	Valore Limite (µg/m ³)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore bersaglio per la protezione della salute umana	120	8 ore	D.L.vo n. 183 21/5/04
	Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	18.000	AOT40 (mag-lug) su 5 anni	D.L.vo n. 183 21/5/04
	Soglia di informazione	180	1 ora	D.L.vo n. 183 21/5/04

	Soglia di allarme	240	1 ora	D.L.vo n.183 21/5/04
Idrocarburi non Metanici	Valore Obiettivo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		Periodo di mediazione	Legislazione
Benzene	Valore obiettivo	5 (+4)	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/02
Benzo(a)pirene	Valore obiettivo	0,001	Anno civile	DM. 25/11/94 e Dir 107/04/CE
Nota: Gli obiettivi di qualità su base annua delle concentrazioni di IPA fanno riferimento alle concentrazioni di benzo(a)pirene. (D.M. 25/11/94).				
Particolato Fine PM_{10}	Valore Obiettivo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)		Periodo di mediazione	Legislazione
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 35 volte per anno civile)	50	24 ore	D.M. n.60 del 2/4/02
	Valore limite protezione salute umana	40	Anno civile	D.M. n.60 del 2/4/02

Si osserva che, nella Zona Critica Unica di Milano-Como-Varese, con l'eccezione dell'O₃ e del PM₁₀, nell'ultimo decennio la qualità dell'aria di Como è andata gradualmente migliorando in seguito alla diminuzione delle concentrazioni di SO₂, NO_x e CO.

Inoltre, mentre l'SO₂, l'NO₂ ed il CO hanno raggiunto nel triennio 2004-2006 il livello minimo dall'inizio delle osservazioni, l'O₃, dopo la fase di crescita tra il 1993 ed il 1997, ed il picco del 2003, è stazionario sui livelli più alti mai registrati dall'inizio delle osservazioni.

Il PM₁₀, invece, la cui misura è iniziata solo nel 1998, pur mostrando una netta diminuzione rispetto al picco del 1998, negli ultimi tre anni ha un trend in leggero aumento.

Nella tabella successiva si riportano le situazioni di inquinamento acuto riscontrate nella Zona Unica di Milano-Como-Sempione dal 2001 al 2006.

Situazioni di episodi acuti nella zona unica Milano-Como_Sempione (fonte ARPA)

Inquinante	N. giorni con superamento del limite					
	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006
PM₁₀ (n. giorni con media giornaliera > 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$)	137	140	142	111	137	128

NOTA: Considerata l'estensione del territorio, sono stati considerati come giorni di superamento quelli in cui il PM₁₀ ha superato il limite in almeno il 50% delle stazioni.

A fronte di una criticità generale dell'area occorre sottolineare come i valori rilevati dal Laboratorio Mobile per la Campagna di Misura Inquinamento Atmosferico effettuata nel Comune di **Casnate con Bernate**, in via Monte Rosa, quindi territorialmente assai prossimo a Luisago nel periodo 31/01/2007 – 26/02/2007 siano ampiamente al di sotto dei valori limite:

- Biossido di azoto media 61,7 $\mu\text{g}/\text{mc}$ (limite media 1h 121,1 $\mu\text{g}/\text{mc}$)
- Biossido di zolfo media 6,8 $\mu\text{g}/\text{mc}$ (limite media 24h 10,6 $\mu\text{g}/\text{mc}$)
- Monossido di carbonio media 1,0 $\mu\text{g}/\text{mc}$ (limite media 1h 3,5 $\mu\text{g}/\text{mc}$, 8h 2,0 $\mu\text{g}/\text{mc}$)
- Ozono media 15,8 $\mu\text{g}/\text{mc}$ (limite media 1h 71,6 $\mu\text{g}/\text{mc}$, 8h 59,6 $\mu\text{g}/\text{mc}$)

4.6.3 – Rifiuti

Il Comune svolge il servizio di igiene urbana esternalizzando i servizi tramite appalti a ditte specializzate del settore, le quali conferiscono il materiale ai centri autorizzati.

Sul territorio comunale è però presente una piazzola di raccolta e differenziazione delle più comuni frazioni di rifiuto (ingombranti, RAE, carta, cartone, pile, ecc...) con accesso riservato agli abitanti del paese.

In sede di redazione del PGT saranno svolte tutte le verifiche relative alla possibilità che il centro di raccolta permanga nella posizione attuale oppure che venga localizzato in altra area più idonea anche a successivi ampliamenti o sviluppi.

5.

PGT di LUISAGO

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Luisago deve affrontare i temi dell'equilibrio territoriale sotto l'aspetto insediativo, ma anche ambientale, economico e sociale (ed è in questo senso che si può parlare di *sviluppo sostenibile*), attraverso l'individuazione di obiettivi e azioni specifici.

Ogni intervento di trasformazione e di recupero che il PGT propone deve essere considerato sotto i molteplici aspetti dell'abitare e del vivere interpretati in un'ottica di benessere complessivo.

Infatti il PGT affronta e crea le condizioni affinché sia perseguita l'equità sociale, le imprese e gli operatori possano operare con profitto e la qualità della vita possa migliorare, pur realizzando una sempre maggiore compatibilità ambientale.

Per gestire le risorse naturali, l'energia e i rifiuti di una città è necessario un approccio integrato, che si ponga obiettivi quali la riduzione del consumo delle risorse non rinnovabili, la riduzione al minimo dell'inquinamento di acqua, aria e suolo e l'incremento delle aree naturali e della biodiversità anche nelle aree urbanizzate, nonché la valorizzazione di risorse paesaggistiche di particolare valenza naturalistica.

È in questo senso che deve intervenire il nuovo piano urbanistico comunale, non certamente risolvendo le problematiche rispetto a tutte le componenti ambientali, per le quali rimanda agli opportuni strumenti di settore, ma sicuramente considerando il sistema paese-territorio come un unico complesso, in cui l'uomo interagisce con l'ambiente in cui abita e lavora, indicando le azioni da porre in essere per tendere alla sostenibilità.

Problemi che se non risolvibili pienamente, possono essere attenuati con una politica volta a recepire ed applicare in maniera più efficace le normative, una politica che promuove controlli programmati nei punti critici e la zonizzazione ed il riequilibrio territoriale, che devono essere previsti nel nuovo strumento urbanistico nei confronti delle localizzazioni delle varie sorgenti di inquinamento esistenti e per quelle conseguenti ai nuovi insediamenti previsti.

Ai fini della valutazione ambientale strategica è necessario evidenziare gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso il PGT, costruendone un elenco semplificato e sintetico. Quest'ultimo a sua volta viene confrontato con un elenco di criteri di compatibilità, per verificare quanto gli "interessi ambientali"¹ sono stati presi in considerazione fin dalle prime fasi di elaborazione del Piano, "certificando" il grado di sostenibilità degli scopi che quest'ultimo si prefigge di raggiungere.

Si ricorda che il presente sistema obiettivi-azioni è una **proposta** che verrà integrata con quanto emergerà dalle ulteriori verifiche durante le fasi di stesura del piano anche attraverso ulteriori consultazione pubbliche e che sarà sottoposta alla discussione dei workshop previsti.

¹ Come definiti nella Direttiva europea 42/2001 CE

6.

Definizione preliminare di Obiettivi ed Azioni del PGT e possibile ambito di influenza

La stesura degli obiettivi è stata predisposta in base alle prime indicazioni fornite dall'Amministrazione Comunale. Tali obiettivi sono da intendersi come un primo elemento di discussione da dibattere in sede di Conferenza di Scoping.

Alcuni obiettivi hanno valenza plurima, interagendo e condizionando potenzialmente ambiti distinti, con ricadute territoriali diverse alla luce delle diverse prospettive con cui le stesse tematiche territoriali possono venire lette e interpretate.

In ogni caso l'insieme, generale e preliminare, degli obiettivi individuati è il seguente.

A. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale

B. Tutela e valorizzazione del paesaggio

C. Riqualificazione del tessuto urbano

D. Valorizzazione e integrazione del sistema dei servizi

E. Riorganizzazione del sistema di mobilità interna all'edificato

F. Verifica e aggiornamento del quadro normativo vigente

Il possibile ambito d'influenza che si può delineare per gli obiettivi e le relative azioni del PGT è di ambito strettamente locale.

A. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale

Il territorio comunale è ancora connotato da un buon livello di naturalità degli spazi liberi, sia nell'estrema porzione settentrionale sia nella parte meridionale, interessata da presenze boschive di qualche interesse.

Le due porzioni territoriali rischiano però di isolarsi l'una rispetto all'altra, anche per effetto della cesura territoriale costituita dall'Autostrada A9 e dalla linea FNM Como Milano.

Occorre quindi promuovere un'azione di riqualificazione e di integrazione dei diversi ambiti territoriali a valenza naturalistica, a cui sia associata una politica di contenimento dell'uso del suolo libero per fini edificatori, privilegiando il riutilizzo delle aree già edificate/edificabili o delle aree dismesse.

Partecipano a questo obiettivo anche le previsioni della pianificazione sovralocale, con particolare riferimento alle previsioni di Rete Ecologica Provinciale (PTCP della Provincia di Como).

In questo contesto l'agricoltura deve assumere un ruolo fondamentale di presidio del territorio naturale, soprattutto laddove essa sia ancora espressione di caratteri specifici della tradizione produttiva locale e del corretto rapporto con l'ambiente naturale.

Le possibile Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

A.1 tutelare le aree libere contenendo l'uso del suolo per fini edificabili, anche attraverso il riutilizzo delle aree già edificate/edificabili o delle aree dismesse

A.2 partecipare all'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, favorendo l'interconnessione naturale dei diversi ambiti territoriali (a settentrione e a meridione dl tessuto urbano)

A.3 tutelare l'attività agricola locale, soprattutto nelle componenti a più alto valore ecologico/ambientale o più alto radicamento territoriale

A.4 monitorare l'evoluzione sullo stato dell'ambiente e del territorio naturale

A.5 strutturare un sistema di fruizione delle aree libere e a vocazione ambientale del territorio comunale

B. Tutela e valorizzazione del paesaggio

La tutela del paesaggio, pur operando in stretta relazione con le politiche di salvaguardia ambientale, travalica il contenuto meramente ambientale del Piano, partecipando alla valorizzazione e alla ricostruzione della memoria identitaria del territorio inteso nella sua accezione più ampia (ambiente naturale e tessuto antropico).

In tal senso entrano a far parte della connotazione paesaggistica non solo gli elementi riferibili alla componente ambientale (boschi, colture foraggere stabili, elementi del reticolo idrico, ecc...) o a quella puramente visuale (quadri paesaggistici o bellezze di insieme) del territorio, ma anche gli elementi introdotti nel corso del tempo dall'azione dell'uomo e che via via si sono sedimentati su di esso, come i manufatti rurali, le percorrenze poderali e forestali, gli edifici storici dei nuclei antichi, ecc.

Le possibili Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

- B.1 individuare e valorizzare gli elementi del paesaggio riferibili agli elementi di carattere naturalistico, a quelli di carattere visuale, a quelli di carattere storico o simbolico di natura identitario**
- B.2 prestare attenzione ai residui elementi antropici con funzione paesaggistica, anche con l'ausilio di un'ideonea normativa per il riutilizzo e il recupero dei fabbricati e dei manufatti storici. A tal fine saranno considerati meritevoli di interesse sia le emergenze architettoniche (edifici religiosi o civili di pregio) sia gli edifici dei nuclei di antica formazione o gli edifici rurali tradizionali**
- B.3 favorire la fruizione del paesaggio, sinergica alle possibili attività ricreative e di servizio insediabili e comunque funzionale alla riappropriazione dei significati locali del territorio**
- B.4 attenuare e/o risolvere i conflitti generati dagli elementi detrattori (cave, aree dismesse a vario titolo, attività produttive, ecc...)**

C. Riqualificazione del tessuto urbano

Il tessuto urbano costituisce il fulcro delle attività quotidiane della popolazione e delle attività economiche in genere.

Le esigenze di sviluppo territoriale devono correlarsi con la più generale esigenze di tutela della risorsa suolo e di contenimento dei processi di consumo.

Ai fini dell'utilizzo ottimale della risorsa suolo e delle necessarie politiche di governo del territorio e di programmazione dello sviluppo territoriale, il PGT valuterà l'entità e la natura delle precedenti previsioni non attuate, valutando al contempo le opportunità di riconfigurazione di tali scelte o la necessità di delineare scenari di sviluppo e localizzazioni territoriali alternativi a quelli già vigenti.

Risulta allora opportuno che il Piano appronti politiche di valorizzazione delle porzioni già edificate e di utilizzo delle porzioni ancora libere solo se collocate in posizione opportuna rispetto al tessuto urbano o alla maglia infrastrutturale esistente, compattando la forma urbana ed evitando la diffusione generalizzata dei fenomeni insediativi.

Un ruolo centrale sembra ricoprire il tema della connessione dei due nuclei di Portichetto e Luisago sia tra di loro sia con il sistema dei servizi pubblici, fortunatamente posizionato perlopiù in posizione baricentrica rispetto ai due nuclei insediativi

Il riutilizzo delle aree dismesse, la riqualificazione delle porzioni urbane limitrofe alla ex- Statale SS 35 e la riqualificazione del patrimonio storico, l'organizzazione del sistema di accesso ai servizi pubblici, del sistema di fruibilità e di percorrenza del tessuto antropico, costituiscono quindi gli elementi principali attorno ai quali approntare politiche di pianificazione urbana.

All'interno delle opportunità offerte dalla riorganizzazione del tessuto urbano andranno considerate poi le scelte attivabili per la difesa delle utenze deboli (anziani, giovani coppie, ecc...) anche in termini insediativi, attraverso l'individuazione di possibili quote di edilizia convenzionata.

Le possibile Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

C.1 contenere il consumo di suolo addensando la forma urbana

C.2 valutare l'opportunità di individuare scenari alternativi di sviluppo territoriale e di ipotesi insediative in presenza di consistenti previsioni urbanistiche previgenti non attuate

C.3 innalzare la qualità urbana, attraverso

- il recupero delle aree dismesse
- la riqualificazione dei nuclei di antica formazione e degli edifici
- la riqualificazione degli episodi insediativi a ridosso della ex- SS 35.
- l'ottimizzazione del sistema viario e della sosta internamente all'edificato (con ampliamento del sistema della mobilità dolce)
- l'ottimizzazione e l'ampliamento del sistema dei servizi urbani

C.4 rispondere ai fabbisogni locali in termini di quantità insediabili e di funzioni e attività attivabili

C.5 rispondere alla domanda espressa dalle utenze deboli (anziani, giovani coppie, ecc...) anche in termini insediativi (edilizia convenzionata)

D. Valorizzazione e integrazione del sistema dei servizi

La dotazione di servizi a scala comunale garantisce la copertura dei servizi di base (istruzione, ricreazione e svago, amministrazione pubblica, assistenza socio sanitaria elementare).

Le ipotesi insediative e di sviluppo dovranno confrontarsi con l'offerta disponibile di servizi di base, al fine di non configurare scenari di sviluppo squilibrati rispetto alla sostanziale situazione di equilibrio attuale.

Le ipotesi di incremento di popolazione dovranno quindi essere rapportate al limite dimensionale consentito dall'attuale offerta di servizi.

Saranno indagate le necessità in termini di nuove strutture da attivare o di riqualificazione di quelle esistenti, tra i quali possono in via preliminare essere segnalate sia il centro raccolta rifiuti sia la nuova biblioteca.

Saranno individuate modalità e azioni per migliorare l'accessibilità dei servizi esistenti (riorganizzazione del sistema di accesso e sosta, ipotesi di nuove localizzazioni maggiormente fruibili da una più vasta domanda locale).

La politica dei servizi sarà pertanto integrata con le politiche per la corretta configurazione del sistema della sosta urbana, analizzando e risolvendo le criticità puntuali eventualmente riscontrate.

All'interno del disegno più generale di riqualificazione del tessuto urbano saranno considerate le opportunità offerte per il potenziamento del ruolo connettivo e fruitivo delle aree di verde attrezzato in ambito urbano.

Le possibile Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

D.1 formulazione di ipotesi insediative e di sviluppo del PGT rapportate al limite dimensionale consentito dall'attuale offerta di servizi

D.2 elaborazione di un disegno di interconnessione delle strutture dei servizi agevolando l'accesso dell'utenza debole (bambini e anziani) anche attraverso la mobilità dolce (ciclopedonale)

D.3 risolvere le criticità delle strutture esistenti (di carattere dimensionale, localizzative o manutentive)

D.4 individuare ipotesi insediative per le nuove strutture pubbliche eventualmente attivabili (biblioteca, centro raccolta rifiuti, aree a parcheggi, aree a verde attrezzato)

E. Riorganizzazione del sistema di mobilità interna all'edificato

I temi legati alla mobilità sono perlopiù riferibili a quelli derivanti da criticità localizzate di accessibilità, viabilità e sosta determinate da specifici generatori di traffico (stazione ferroviaria, servizi pubblici e privati, attività commerciali, ecc...) o da limiti prestazionali della rete.

Gli interventi, probabilmente, possono porsi come semplici azioni di riqualificazione di temi puntuali e localizzati sull'attuale rete della mobilità.

L'individuazione di una struttura portante e diffusa della mobilità dolce, connessa ad una possibile ridefinizione della circolazione veicolare negli ambiti centrali, possono costituire un ulteriore elemento di riqualificazione del territorio.

Nella porzione nord/ovest del Comune le azioni di riqualificazione o potenziamento della rete della mobilità saranno individuate in stretto raccordo con le opzioni di sviluppo insediativo individuate nell'area dal PGT.

Lungo l'asse di attraversamento est/ovest del territorio comunale, costituito da via de Gasperi, andranno valutate le opportunità di riqualificazione dei nodi, con individuazione di eventuali modalità di regolamentazione delle intersezioni (rotatorie, ecc...)

Le possibile Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

E.1 individuare e risolvere i temi legati all'accessibilità e alla sosta nei pressi dei principali generatori di traffico urbani

E.2 individuare un sistema portante della ciclopeditonalità comunale, con risoluzione anche delle possibili interferenze (attraversamenti e/o contiguità) con le altre principali infrastrutture di mobilità (viabilità autostradale, statale e provinciale, ferrovia, ecc..).

E.3 individuare gli ulteriori interventi possibili per la fluidificazione del traffico sul tratto urbano della ex SS 35

E.4 valutare le necessità di riorganizzazione viaria della porzione nord/ovest del Comune in rapporto alle scelte localizzative che saranno individuate dal PGT.

E.5 valutare le opportunità di riqualificazione dell'asta di via De Gasperi, con individuazione di eventuali interventi di regolamentazione delle intersezioni (rotatorie, ecc...)

F. Verifica e aggiornamento del quadro normativo vigente

La redazione del PGT costituisce l'occasione per adeguare l'impianto normativo dello strumento urbanistico comunale all'assetto normativo sovraordinato (statale e regionale).

Esso costituisce però anche il momento ideale per riformulare le regole insediative consolidate che abbiano denotato, nel periodo di applicazione, elementi di criticità.

All'interno di questo quadro potranno essere riformulate anche le capacità edificatorie di alcuni contesti territoriali laddove l'analisi urbanistica, territoriale e morfologica, ne individui la necessità o le opportunità.

Le possibile Azioni del PGT in relazione a questo Obiettivo sono le seguenti:

F.1 adeguamento normativo del PGT all'assetto legislativo sovraordinato

F.2 verifica delle normativa previgente per l'eliminazione di eventuali criticità applicative emerse nel passato

F.3 verifica e riformulazione di eventuali indici urbanistici laddove evidenziato da valutazioni urbanistiche, territoriali o morfologiche sull'esistente

QUADRO RIASUNTIVO DEL SISTEMA OBIETTIVI-AZIONI

A. Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale

- A.1 tutelare le aree libere contenendo l'uso del suolo per fini edificabili, anche attraverso il riutilizzo delle aree già edificate/edificabili o delle aree dismesse.
- A.2 partecipare all'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale, favorendo l'interconnessione naturale dei diversi ambiti territoriali (a settentrione e a meridione dl tessuto urbano)
- A.3 tutelare l'attività agricola locale, soprattutto nelle componenti a più alto valore ecologico/ambientale o più alto radicamento territoriale
- A.4 monitorare l'evoluzione sullo stato dell'ambiente e del territorio naturale
- A.5 strutturare un sistema di fruizione delle aree libere e a vocazione ambientale del territorio comunale

B. Tutela e valorizzazione del paesaggio

- B.1 individuare e valorizzare gli elementi del paesaggio riferibili agli elementi di carattere naturalistico, a quelli di carattere visuale, a quelli di carattere storico o simbolico di natura identitario
- B.2 prestare attenzione ai residui elementi antropici con funzione paesaggistica, anche con l'ausilio di un'ideonea normativa per il riutilizzo e il recupero dei fabbricati e dei manufatti storici. A tal fine saranno considerati meritevoli di interesse sia le emergenze architettoniche (edifici religiosi o civili di pregio) sia gli edifici dei nuclei di antica formazione o gli edifici rurali tradizionali
- B.3 favorire la fruizione del paesaggio, sinergica alle possibili attività ricreative e di servizio insediabili e comunque funzionale alla riappropriazione dei significati locali del territorio
- B.4 attenuare e/o risolvere i conflitti generati dagli elementi detrattori (cave, aree dismesse a vario titolo, attività produttive, ecc...)

C. Riqualificazione del tessuto urbano

- C.1 contenere il consumo di suolo addensando la forma urbana
- C.2 valutare l'opportunità di individuare scenari alternativi di sviluppo territoriale e di ipotesi insediative in presenza di consistenti previsioni urbanistiche previgenti non attuate
- C.3 innalzare la qualità urbana, attraverso
 - il recupero delle aree dismesse
 - la riqualificazione dei nuclei di antica formazione e degli edifici
 - la riqualificazione degli episodi insediativi a ridosso della ex SS 35.
 - l'ottimizzazione del sistema viario e della sosta internamente all'edificato (con ampliamento del sistema della mobilità dolce)
 - l'ottimizzazione e l'ampliamento del sistema dei servizi urbani
- C.4 rispondere ai fabbisogni locali in termini di quantità insediabili e di funzioni e attività attivabili
- C.5 rispondere alla domanda espressa dalle utenze deboli (anziani, giovani coppie, ecc...) anche in termini insediativi (edilizia convenzionata)

D. Valorizzazione e integrazione del sistema dei servizi

- D.1 formulazione di ipotesi insediative e di sviluppo del PGT rapportate al limite dimensionale consentito dall'attuale offerta di servizi.
- D.2 elaborazione di un disegno di interconnessione delle strutture dei servizi agevolando l'accesso dell'utenza debole (bambini e anziani) anche attraverso la mobilità dolce (ciclopedonale)
- D.3 risolvere le criticità delle strutture esistenti (di carattere dimensionale, localizzative o manutentive).
- D.4 individuare ipotesi insediative per le nuove strutture pubbliche eventualmente attivabili (biblioteca, centro raccolta rifiuti, aree a parcheggi, aree a verde attrezzato)

E. Riorganizzazione del sistema di mobilità interna all'edificato

- E.1 individuare e risolvere i temi legati all'accessibilità e alla sosta nei pressi dei principali generatori di traffico urbani
- E.2 individuare un sistema portante della ciclopedonalità comunale, con risoluzione anche delle possibili interferenze (attraversamenti e/o contiguità) con le altre principali infrastrutture di mobilità (viabilità autostradale, statale e provinciale, ferrovia, ecc..).
- E.3 individuare gli ulteriori interventi possibili per la fluidificazione del traffico sul tratto urbano della ex SS 35
- E.4 valutare le necessità di riorganizzazione viaria della porzione nord/ovest del Comune in rapporto alle scelte localizzative che saranno individuate dal PGT.
- E.5 valutare le opportunità di riqualificazione dell'asta di via De Gasperi, con individuazione di eventuali interventi di regolamentazione delle intersezioni (rotatorie, ecc...)

F. Verifica e aggiornamento del quadro normativo vigente

- F.1 adeguamento normativo del PGT all'assetto legislativo sovraordinato
- F.2 verifica delle normativa previgente per l'eliminazione di eventuali criticità applicative emerse nel passato
- F.3 verifica e riformulazione di eventuali indici urbanistici laddove evidenziato da valutazioni urbanistiche, territoriali o morfologiche sull'esistente